

Festival Internazionale
dell' **O**ralità **P**opolare
...di **b**occa in **b**occa...



Torino

26 • 27 • 28

Giugno

2009

OP

Piazza Carignano • Piazza Carlo Alberto

Festival Internazionale
dell'Oralità Popolare
è un'idea della
RETE ITALIANA DI CULTURA POPOLARE



RETE ITALIANA
DI CULTURA POPOLARE

Presidente

Valter Giuliano

VicePresidente

Alessandra Giudici

Direttore

Antonio Damasco

Presidente Comitato Scientifico

Gian Luigi Bravo

Organizzazione

Irma Bechis

Silvia Edera

Bruno Ferreira da Veiga

Paola Garbarino

Alice Imperiale

Barbara Luccisano

Laura Sciolla

Loriana Verbena

Promozione

Corinna Caselli

Stefania Demichelis

Emilio La Rizza

Valentina Padovan

Ufficio Stampa

Fabio Curti

Consuelo Vignarelli

Province di

Torino

Cuneo

l'Aquila

Benevento

Cosenza

Foggia

Forlì-Cesena

Grosseto

Modena

Nuoro

Palermo

Perugia

Piacenza

Rieti

Roma

Rovigo

Sassari

Comune di

Montecreto

Associazioni

• Teatro delle Forme

• Slow Food Italia

• Giochi Antichi

• Herimed

Con il sostegno

• Regione Piemonte

• Fondazione CRT

Con il patrocinio

• U.P.I. Unione delle Province Italiane

• A.N.C.I. Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

• Città di Torino

• Città di Torino - Circoscrizione Uno Centro Crocetta

• Regione Emilia Romagna

• DAMS - Università degli Studi di Torino

• CRUT- Università degli Studi di Torino

• Facoltà di Lingue e Letterature Straniere - Università degli Studi di Torino

• Piemonte dal Vivo

• Università degli Studi di Scienze Gastronomiche - Pollenzo

• AISEA Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche

• Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco

• Generalitat de Catalunya Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació Centre de Promoció de la Cultura Popular i Tradicional Catalana

• AMTP Aula de Musica Tradicional i Popolar

• AMTP Aula de Musica Tradicional i Popolar

In collaborazione con

• I Giovani per Torino

• Identitaria

• Biblioteche Civiche Torinesi

• AICS

• S.I.M.B.D.E.A. - Società Italiana per la Museografia e i Beni DemoEtnoAntropologici

• Circolo dei Lettori

• Lingua Madre

• Centro per la Cultura Ludica

• ITER

• Festival della Cultura

• Contemporanea Africana

Rete Italiana di Cultura Popolare

Via Piave 15 - 10122 Torino

Tel. 011 4338865 - Fax 011 4368630

e-mail: info@reteitalianaculturapopolare.org

sito internet: www.reteitalianaculturapopolare.org

La Regione Piemonte ha sostenuto, sin dall'origine, l'idea del Comitato Festival delle Province di costituire la "Rete Italiana di Cultura Popolare" che sta vedendo in questi giorni la sua formalizzazione a ridosso dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il progetto, partito proprio dal territorio piemontese nel 2001, ha visto gradualmente coinvolte Regioni, Province e Comuni di tutta l'Italia nel sostegno alla ricerca, condotta a volte casa per casa da associazioni, istituti di ricerca, Università, di quella cultura orale per troppo tempo ignorata che è importante torni alle nuove generazioni .

Il Festival Internazionale dell'Oralità Popolare, unico nel suo genere, propone l'eccellenza del "non scritto": dalle poesie a braccio al canto a tenore, dai canti popolari alle storie dei Pupi, dai suoni delle tammorre e dei tamburi alle danze tipiche, dal teatro popolare ai racconti dei Cantastorie, che si uniscono a quelle di altri paesi e regioni del mondo, alla ricerca di affinità e di un linguaggio universale che coniughi la tradizione alla modernità e contribuisca a capire e tutelare la cultura contemporanea attraverso la parola e le "voci" che si sono tramandate di generazione in generazione.

Il variegato calendario di iniziative, saprà coinvolgere il pubblico in una vera e propria Comunità dell'Oralità Popolare, capace di creare condivisione, partecipazione, integrazione ma, soprattutto, salvaguardare il ricco patrimonio di tradizioni artistiche popolari ormai a rischio d'estinzione.

Gianni Oliva

Assessore alla Cultura della Regione Piemonte

Festival Internazionale del'Oralità Popolare

La Fondazione CRT è particolarmente lieta di assicurare anche quest'anno il proprio sostegno alla realizzazione della quarta edizione del Festival Internazionale dell'Oralità Popolare, unica rassegna in Italia dedicata alle espressioni artistiche "non scritte" della cultura e della tradizione popolare ed, in particolare, allo strumento più antico e ricco: l'oralità.

L'importante sostegno che la fondazione torinese garantisce quest'anno alla Rete Italiana di Cultura Popolare dimostra l'attenzione con cui segue le migliori espressioni della cultura e della storia della nostra città e regione, e la precisa volontà di valorizzare e tutelare il ricordo delle tradizioni più radicate nel tessuto connettivo delle comunità locali.

La Fondazione CRT è tra i principali soggetti attivi a favore del patrimonio culturale e artistico del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il settore "Arte e cultura" è, nella storia della Fondazione CRT, quello in cui sono state investite le maggiori risorse: dal 1992 ad oggi, sono stati deliberati oltre 297 milioni di euro, su un totale di 1 miliardo di euro, per operazioni che hanno contribuito a cambiare l'immagine del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La Fondazione CRT

La Fondazione CRT è un ente privato non profit interamente dedicato alla crescita economica e sociale del nord ovest d'Italia, in particolare del Piemonte e della Valle d'Aosta. La Fondazione CRT prende forma nel 1991 dalla privatizzazione della Cassa di Risparmio di Torino, costituita nel 1827 per tutelare i risparmi delle classi meno abbienti e che destinò fin da subito una parte dei ricavi ad attività di interesse pubblico e utilità sociale. La mission di oggi della Fondazione CRT affonda le proprie radici in questa istanza filantropica che ne costituisce la sostanziale ragion d'essere nel rispetto delle regole di trasparenza e di libero mercato.

www.fondazione.crt.it

L'atto performativo, l'oralità, sono gli strumenti principali attraverso i quali si mantiene vivo e si trasmette il patrimonio immateriale, quello che Alberto Maria Cirese definì, efficacemente, "volatile" e oggi detto anche "intangibile", secondo la recente definizione dell'UNESCO che ne ha fatto un settore specifico di impegno e di azione a tutela delle culture popolari e delle tradizioni dell'Umanità.

Da anni il Festival dell'Oralità, punto nodale del più ampio impegno progettuale che ha consentito la creazione della Rete Italiana di Cultura Popolare (nata e maturata per iniziativa delle Province italiane, coordinate da quella di Torino), offre occasioni performative nelle quali questo straordinario patrimonio di culture e di saperi può mettersi in vetrina, rivelarsi a un pubblico vasto che sempre di più è curioso dei suoi significati ancestrali e ne apprezza i valori. Non è un caso che dall'originaria sede del Borgo medievale del Valentino di Torino si sia passati, con straordinario riscontro di partecipazione, nell'inseguirsi di piazze storiche del centro città, scanditi dai monumenti che hanno ottenuto il riconoscimento di Patrimonio mondiale dell'Umanità, della stessa UNESCO.

Un'invasione che sottolinea l'importanza di questi presidi culturali fortemente radicati nel nostro territorio, segni di identità profonde che, tuttavia, sono state e sono in grado di rinnovarsi, di plasmarsi sul flusso inevitabile dei tempi, sino ad avere la capacità di manifestarsi in sintonia con le pulsioni della modernità.

La radice forte crea sempre nuovi germogli che offrono opportunità di esprimersi a una rinnovata creatività dei territori.

È, questa, una delle chiavi di lettura del successo di una manifestazione che si segnala a livello nazionale non solo per le proposte artistiche che porta in piazza, ma anche per il coinvolgimento e la partecipazione, a cominciare da quella dei giovani studenti universitari provenienti da tutta la penisola.

Anche in questa maniera scatta quel cortocircuito virtuoso che unisce storia e tradizione con futuro e innovazione.

Lo stesso cortocircuito vogliamo provare a farlo scattare, nell'edizione di quest'anno, con le nuove cittadinanze che appartengono ormai alla geografia economica e sociale della nostra città e del nostro paese e che avranno l'opportunità di far conoscere le loro tradizioni culturali più autentiche.

Una scommessa e una sfida che pongono al centro e principi e gli obiettivi della Convenzione UNESCO sulla diversità culturale, non a caso attivata l'indomani della tragedia epocale delle Torri Gemelle di New York.

Il riconoscimento della reciprocità e il rispetto laico delle diverse visioni del mondo rappresentano la password, la porta di ingresso principale, alla interconnessione mondiale fra le culture.

Ed è, parimenti, l'unica strada che garantisce pace e giustizia sociale. Solo la conoscenza reciproca delle diverse cultura consente il rispetto e induce a sforzi comuni per trovare una nuova geometria delle società nel villaggio globale e in quella che Bauman ci insegna essere una "società liquida", nella quale l'accoglienza è l'unico atteggiamento possibile.

Nell'edizione di quest'anno il Festival dell'Oralità lancia anche questo nuovo messaggio, indispensabile per aiutarci a definire le linee di un futuro sostenibile per l'Umanità e per ognuno di noi. Buon Festival!

Valter Giuliano
Presidente

La Rete Italiana di Cultura Popolare è oggi un piccolo sogno realizzato, una speranza per non disperde quel ricco patrimonio di saperi che rappresentano le vere biodiversità della nostra cultura. Il Comitato promotore nato per la costituzione di questa “rete” ha dovuto lavorare quasi 10 anni prima di inaugurare questo soggetto istituzionale, formato da enti pubblici e privati, da associazioni e comunità locali.

Il nostro incarico, svolto congiuntamente ai territori delle Province italiane, è stato quello di individuare, valorizzare e creare le azioni per trasmettere quei saperi che spesso sono passati solo oralmente e che ogni giorno rischiano di sparire per sempre. Per fare con metodo questo lavoro abbiamo dovuto realizzare un sistema di “territori in rete” che non ha uguali in Italia. Tutto questo oggi significa una realtà di 12 Regioni, 25 Province, 240 Comuni, centinaia di Associazioni e Comunità, ed alcune tra le più importanti associazioni internazionali di tutela del Patrimonio, come Slow Food, Herimed ed A.G.A. oltre il sostegno di U.P.I. (Unione delle Province Italiane) ed A.N.C.I. (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani).

Mi preme sottolineare come alla “Rete” stiano aderendo migliaia di singoli cittadini, che vedono nel lavoro di sistema la possibilità, nel rispetto delle peculiarità di ognuno, di re-inventare una cultura dei territori scevra dai “localismi”, e che per questo motivo viene ridotta spesso ad essere un puro intrattenimento folkloristico o nella sua veste più importante, assunta al ruolo di socializzazione turistica. Questa deriva ha impedito ai nostri territori, e ad alcune delle più significative espressioni di rito e di festa, di essere al centro delle politiche culturali, sociali ed economiche del nostro paese.

Il ruolo che svolge la “Rete Italiana di Cultura Popolare” è proprio quello di riconoscere, valorizzare e trasmettere “il locale” ove si trovino le energie vive della comunità, costruendo occasioni di apertura verso l'esterno, proteggendo quindi il locale da possibili energie autoreferenziali con il rischio che diventi sterile “localismo”.

C'è un'urgenza dunque, che tutti gli antropologi, etno-musicologi ed esperti del settore annunciano con passione: quella, ancora una volta, che nelle multi-società moderne manchi il tempo e le motivazioni per il “**passaggio del Testimone**”.

Questo è la missione che si è data la “Rete”, ecco perché abbiamo individuato, territorio per territorio una o più “antenne” che segnalino, in collaborazione con le Università, i “**Testimoni della Cultura Popolare**”, che vengono inseriti in un programma di valorizzazione editoriale, performativo e di laboratorio e che ci permette di “chiudere nuovamente il cerchio”, di consentire il passaggio intergenerazionale, fare in modo, in definitiva, che quel ricco patrimonio di saperi “volatili”, siano nuovamente in circolo, per essere conosciuti e re-inventati dalle nuove generazioni.

Antonio Damasco
Direttore

L'attività della Rete Italiana di Cultura Popolare si colloca e intende sempre più articolarsi in uno snodo di primaria importanza per la gestione e la valorizzazione del patrimonio di tradizione popolare. Il presupposto è che la fruizione ampia di questo patrimonio dia un contributo importante per la salvaguardia della variabilità culturale dei nostri territori e consenta di mantenere in vita memorie e modelli, riti e valori, il cui radicamento possa creativamente interagire con gli stimoli e le urgenze, l'etica e i problemi del presente: un contributo quindi a moltiplicare, a complicare creativamente le nostre esperienze, gusti e idealità – senza demonizzare quanto l'oggi ci dona e permette.

Partendo da questa premessa è chiaro che una dimensione essenziale della valorizzazione di questo patrimonio è la sua comunicazione e che non avrebbe senso né prospettiva limitare tale comunicazione all'ambito ristretto di comunità prescelte perché supposte più o meno chiuse e immobili. Questo purismo sarebbe oltretutto vano, poiché assistiamo continuamente all'assalto mediatico e commerciale alle tradizioni agropastorali locali, a qualsiasi elemento si preveda possa rispondere a una domanda di consumo, dalle feste ai ‘vecchi mestieri’ alla lingue minoritarie: ‘curiosità’ per le quali il mercato del turismo, della pubblicità, dello spettacolo dimostra al presente di tirare, e che sono quindi tempestivamente, senza indugio sfruttate (talora anche con la mediazione o complicità di studiosi, ricercatori e amministratori del luogo).

La scommessa della Rete è quella, non di rifiutarli snobisticamente, ma di avvalersi al meglio dei mezzi di comunicazione attuali, di attivare però al tempo stesso in modo determinante la dimensione del territorio, dei suoi enti e associazioni locali, fino ai testimoni della tradizione e protagonisti oggi attivi; di creare così un circolo virtuoso in cui la ricerca antropologica, le competenze scientifiche, intervengono per affiancarsi e discutere, conoscere e proporre, direi anche stringere rapporti personali cordiali, senza censure aprioristiche ma senza ambiguità: ognuno dei tanti attori implicati con le proprie specifiche responsabilità. È così che sono destinati a svilupparsi il Festival dell'Oralità popolare e i successivi appuntamenti attraverso i territori della penisola.

Un secondo aspetto importante dell'impostazione del lavoro della Rete è particolarmente evidente nel Festival di quest'anno 2009. I richiami alla tradizione agropastorale, al locale, alle radici non sono portatori di un messaggio univoco, o meglio possono essere piegati a fini ideologici e politici molti diversi e anche opposti. In particolare possono essere sfruttati per l'emarginazione dei diversi, per forme di pulizia etnica, per l'affermazione di una purezza “etnica” della nostre culture nazionale e locali, per classificare e per escludere insomma. La conoscenza storica e antropologica ci dice che non è così, che le culture sono tutte contaminate e ibride e che la maggiore contaminazione corrisponde alla maggiore creatività: si pensi alla genialità del nostro Rinascimento in cui si incontrano le culture dell'antichità classica, ebraica e islamica; o, più banalmente, alla pausa in cui ci facciamo un caffè o una sigaretta, con due prodotti, appunto, di origine decisamente ‘extracomunitaria’. Nel 2009 il programma del Festival conferma che la valorizzazione del patrimonio può essere fatto all'insegna del dialogo e dello scambio culturale con testimoni di tradizioni diverse: un tramite, anche piacevole e vivace, per la fruizione e l'ascolto degli ‘altri’.

Gian Luigi Bravo
Presidente del Comitato Scientifico

Festival Internazionale dell' **O**ralità **P**opolare ...di **b**occa in **b**occa...

Un vero raduno prima della partenza, un luogo dove incontrare non solo le diverse comunità italiane, ma anche quelle delle nuove emigrazioni stanziali, dall'Europa all'Africa, dall'Asia alle Americhe, che ormai rappresentano una realtà d'integrazione quotidiana. La quarta edizione del 2009 vedrà presenti quasi 500 artisti, artigiani, cantori o comunità dall'Italia e dal mondo, come i **Mamuthones di Mamoiada**, le **Mondine di Novi Modenese** e quelle di **Medicina**, **poeti** del canto in ottava rima, i **Tenore sardi**, i **Pupi siciliani**, i **Minatori** di Santa Fiora in un progetto speciale con **Simone Cristicchi**, o le **comunità** indiane, albanesi, rumene, russe, peruviane o delle "molte africane". Questi e altri hanno deciso di aderire a questa tre giorni nelle più belle piazze del centro storico di Torino. Città che più di altre ha saputo sperimentare modelli culturali innovativi, e dove la sua fabbrica di riferimento, la FIAT, ha rappresentato il vero laboratorio socio-culturale dell'Unità italiana dall'inizio del '900.

Questi veri e propri "presidi culturali", rappresentano l'autenticità delle radici, una convinzione forte, che non si è mai vergognata di attingere a una storia che viene da lontano, spesso dalla povertà, ma che mai ha abdicato la sua dignità, sicura che il tempo le avrebbe dato ragione. Avremmo voluto chiamarli appunto "**Presidi**", in analogia e quei gioielli dell'enogastronomia che "Slow Food" ha voluto salvare. Ne hanno eguali caratteristiche: la preziosità e il rischio di perdita e rappresentano quelle autentiche, fragilissime "biblioteche viventi", come ebbe a definirli Jorge Luis Borges. Per noi sono "**Testimoni**", a significare la loro capacità, di testimoniare la cultura che hanno avuto in eredità raccogliendo un testimone che si preparano a trasmettere alle nuove generazioni.

Se il compito dei Testimoni è quello di trasmettere alle nuove generazioni la cultura di cui sono portatori, quale luogo potrebbe meglio favorire questo passaggio se non le piazze e i cortili del centro storico di Torino, luoghi dove il sapere può essere trasmesso oralmente. Difatti le **Cattedre Ambulanti di Cultura Popolare** sono vere e proprie lezioni sulla tradizione, tenute dai suoi depositari originari, espressione di un territorio, di una storia sociale ed economica, mediati da antropologi e studiosi, e che hanno l'urgenza di essere tramandate alle generazioni dell'oggi!



OP

I Segni di **OP**



OP

CATTEDRA AMBULANTE DI CULTURA POPOLARE

È uno degli strumenti ideati dalla "Rete" per rendere possibile la trasmissione dei saperi alle nuove generazioni. Saperi riconosciuti ai "Testimoni della Cultura Popolare" che vengono invitati ad essere docenti di una vera e propria "Università ambulante".

DIALOGHI CON I MAESTRI Conversazione in "Piazza" con I Protagonisti della Cultura Popolare. I "Dialoghi con i Maestri",

sono incontri/studio in piazza con operatori, ricercatori o personalità che hanno lavorato con rigore sui temi della cultura popolare, e sono diventati per noi della "Rete" piccoli fari da seguire. Sono già stati pubblicati due "Dialoghi" con i Maestri: **Carlo Petrini** (ideatore di Slow Food) e **Roberto De Simone** (etnomusicologo, regista e studioso).

INCONTRI OP

Presentazione di libri, progetti di ricerca, candidati "Testimoni della Cultura Popolare", lavori ed idee che le comunità OP hanno sviluppato in questi anni. Gli incontri sono tutti i possibili progetti che vengono sottoposti all'attenzione dei studiosi presenti, del Comitato Scientifico, delle Istituzioni e dei volontari che stanno occupandosi delle future azioni di questo soggetto nazionale.

ORALITÀ DEL CIBO

Questa sezione l'abbiamo voluta dedicare a quel oggetto e soggetto che da sempre condiziona i rapporti sociali ed umani: **il rito del cibo**, ovvero la sacralità, il rito, le feste che molti prodotti, piatti e modalità di scelta e lavorazione significano nella suo valore culturale. Intorno alla preparazione od il consumo di un pasto vi sono i racconti e le storie che dalle cucine private, alle vigne, fino alle mense operaie giungono fino a noi. O ancora il pasto dell'occasione: per un matrimonio, un funerale, un rito religioso. **Op 2009** aprendosi alle "nuove" comunità Italiane (russe, albanesi, africane ecc...) incontrerà anche "diverse" oralità del cibo.

PASSAGGIO DEI SAPERI

I portici del meraviglioso Palazzo Carignano, dalla parte di P.zza Carlo Alberto ospiteranno uno speciale segmento: il **passaggio dei saperi** è un invito a camminarci dentro, per incontrare alcune persone che abbiamo conosciuto in questi anni di ricerca sul territorio, persone che hanno continuato a lavorare su alcune tradizioni con innovazione. I partecipanti potranno sedersi sulle sedie dedicate ad un incontro quasi personale ed ascoltare il lavoro di un ecomuseo, la tradizione dei poeti e del salto sul carro, ma anche un'esposizione di mostre che il territorio porta nel pieno cuore della Città, la possibilità di partecipare a stages e laboratori.

COMUNITÀ OP

In un momento storico e in una città in cui diverse e numerose realtà "straniere", necessitano e richiedono di un dialogo culturale, il Festival Internazionale dell'Oralità Popolare, prevede un grande raduno, coinvolgendo cittadini italiani e stranieri, artisti ed artigiani, studenti e docenti universitari oltre alle realtà ecomuseali, con un percorso di avvicinamento alla manifestazione. L'intento è quello di creare una **società attiva**: le persone coinvolte parteciperanno così all'intero processo organizzativo, conoscitivo e performativo dell'attività della Rete. Le **Comunità Op** saranno i soggetti col quale discutere delle azioni future, la tre giorni di Torino, lo spazio giusto per conoscerle.

L'ORALITÀ SI MANIFESTA

Questa sezione viene riservata alle performance, ai concerti e agli spettacoli della tradizione popolare. Si tratta di momenti di vera e propria espressione artistica: "manifestazione" di un particolare territorio, di una storia sociale ed economica. Rappresentano il compimento di tutte le esperienze musicali, performative, tra ricerca sui canti tradizionali, insegnamenti, composizione strumentale e vocale, scrittura individuale e collettiva... il finale di una vera e propria festa popolare.

Il Programma di OP

Nei 3 giorni:

26.27.28 giugno



Esposizione dei Pupi Storici dell'opera dei Pupi di Turi Grasso (Acireale)

L'Opera dei Pupi rappresenta l'antica e nuova immagine della tradizione popolare siciliana. Sono più di 200 i pupi che Turi ha costruito nell'intera sua vita. Alcuni dei più belli esemplari: *Orlando*, *Rinaldo*, *Agricane*, *Gano di Magonza*, *Carlo Magno*, *Angelica*, tutti personaggi ammirati ed applauditi da moltissime persone, saranno esposti per l'occasione. I Pupi sono stati riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Turi Grasso è un Testimone della Cultura Popolare premiato nel 2006 dalla Rete Italiana di Cultura Popolare. **(Escluso il venerdì).**



Esposizione dell'Ecomuseo Feltrificio Crumière di Villar Pellice (Torino)

La Regione Piemonte ha promosso l'istituzione degli ecomusei come strumento di tutela del patrimonio culturale e materiale delle comunità locali e come forme di sviluppo sostenibile di un territorio sempre più a vocazione turistica, ed ha iniziato il recupero delle testimonianze orali degli anziani lavoratori della ex fabbrica. Nel 1995 il progetto per la trasformazione del fabbricato esistente, in museo di archeologia industriale della Val Pellice.



Virtuosi senza pretese.

Il Civico Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri si Racconta

Un percorso espositivo dei *Virtuosi senza pretese*, dedicato alla raccolta dell'importante patrimonio della musica popolare del Piemonte. Costante è il dialogo con i Musicanti di Riva presso Chieri i quali, partecipi di un progetto comune e forti di competenze tradizionali apprese, restituiranno nuova vita a quel paesaggio.



I percorsi della Memoria. L'inverno e le altre stagioni

La mostra si propone di far conoscere i giochi e gli intrattenimenti dei bambini e degli adulti che si praticavano nella società contadina e urbana, nel periodo compreso fra il 1940 ed il 1960. Questo percorso vuole raccontare e valorizzare la risorsa gioco, con l'augurio a tutti i visitatori di scoprire o di ritrovare nelle tracce della tradizione qualcosa di sé, la propria originale dimensione ludica.

A cura di ITER - Centro per la Cultura Ludica



Nei 3 giorni:

26.27.28 giugno



Giochi della tradizione

Arriva in piazza il Centro per la Cultura Ludica luogo dove il gioco diventa esercizio, ricerca e formazione, aperta ai bambini e alle famiglie, agli appassionati e agli educatori. Gli oggetti ludici in mostra si toccano, si provano, si ricostruiscono, rinascono con sempre nuove interpretazioni, e creano un ponte tra memoria e quotidianità, tra ieri e oggi: giochi domani?

A cura di ITER - Centro per la Cultura Ludica



I Cantori dell'oggi. Le voci della terra. Musiche itineranti con i Cantori Popolari Italiani

Il nostro paese possiede un ricchissimo patrimonio di canti popolari. Durante i tre giorni del Festival si susseguiranno le performance e le musiche di: **IN.CON.TRA.DA**, (Piemonte/Puglia) con sonorità radicate nel nostro Sud; **Artedecca** (Piemonte/Campania) il cui repertorio varia, da canti di lavoro, d'amore, alla pizzica pizzica (Salento), **Raffaele Inserra** (Campania), uno dei massimi conoscitori delle tecniche esecutive tradizionali, **Catello Gargiulo** (Campania) da sempre legato alla tradizione della sua terra; **Società Filarmonica Piobesina** (Piemonte) la antica tradizione bandistica nelle terre del Piemonte; **I Musicanti di Riva presso Chieri** (Piemonte) re-inventori di una tradizione dimenticata.



IDENTITARIA 2009 - Terza edizione

L'associazione Culturale Identità e Futuro di Torino presenta la terza edizione di IDENTITARIA. Saranno presenti editori da tutta Italia sul tema de "La tradizione dei Popoli".



Gli attrezzi dell'Oralità Popolare

Esposizione e racconti di saperi, oggetti, odori, cibi legati alle tradizioni popolari, per approfondire con i diretti artigiani e fautori le tecniche, le procedure, i materiali e i racconti ad essi legati.

Ingresso libero a tutti gli appuntamenti

Tutte le eventuali variazioni, integrazioni o cancellazioni delle iniziative in programma verranno rese note mediante comunicazione alla stampa, presso i punti informativi e costantemente aggiornate sul sito: **www.reteitalianaculturapopolare.org**

Tavola Rotonda "Culture del Territorio fra Oralità e Lingua"

Ore 15.00 – Circolo dei Lettori, Palazzo Graneri della Roccia,
Via Bogino 9

Saluti delle Autorità. Intervengono:

- **Danielle Gattegno Mazzonis** - Consulente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, già Sottosegretario al MIBAC;
- **Maria Teresa Clotet Masana** - Direttrice Servei de Promociò i Dinamització - Centre de Promociò de la Cultura Popular i Tradicional Catalana - Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació - Generalitat de Catalunya;
- **Ramon Fontdevila i Subirana** - Direttore Centre de Promociò de la Cultura Popular i Tradicional Catalana - Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació - Generalitat de Catalunya;
- **Valter Giuliano** - Presidente Rete Italiana Cultura Popolare
- **Alessandra Giudici** - Provincia di Sassari - Rete Italiana Cultura Popolare;
- **Peppino Paffi** - Vice Presidente Provincia di Nuoro - Rete Italiana Cultura Popolare;
- **Carlo Falato** - Assessore Provincia di Benevento - Rete Italiana Cultura Popolare;
- **Antonio Damasco** - Direttore Rete Italiana Cultura Popolare;
- **Paolo Apolito** - Università degli Studi Roma 3;
- **Gian Luigi Bravo** - Università degli Studi di Torino;
- **Piercarlo Grimaldi** - Università degli Studi di Scienze Gastronomiche - Pollenzo;
- **Fabio Mugnaini** - Università degli Studi di Siena;
- **Ilda Curti** - Assessore Città di Torino;
- **Bruno Molea** - Presidente Nazionale AICS;
- **Giuseppe Giacon** - Vicepresidente AGA.



Mamuthones e Issohadores di Mamoiada itineranti

Ore 17.00 – da Piazza S. Carlo

Nati in tempi remotissimi, come attori attivi nei riti pagani, di loro si è persa l'origine e il significato.

"Sos Mamuthones" e "Sos Issohadores", sono sopravvissuti con tutto il loro fascino e mistero.

"Senza Mamuthones non c'è carnevale", affermano i mamoiadini: il che vuol dire che è

questa la più importante manifestazione e quasi simbolo del carnevale stesso e che l'apparizione dei

Mamuthones è segno di festosità, di allegria e di tempi propizi. Quella dei Mamuthones, è una cerimonia solenne, ordinata come una processione, che è allo stesso tempo una danza.

Concorso letterario nazionale Lingua Madre

Ore 17.30 – Punto Incontro – Piazza Carignano

Il Concorso letterario nazionale Lingua Madre è diretto a tutte le donne straniere residenti in Italia con una sezione per le donne italiane che vogliono "raccontare" le straniere ed è giunto alla quinta edizione.

Laboratorio di narrazione

Il laboratorio nasce per condividere il complesso e articolato fenomeno dell'esperienza femminile della migrazione, al di là di stereotipi e luoghi comuni.

A cura di Daniela Finocchi

Ore 17.30 – Redazione Babelmed e Istituto Paralleli,
Via La Salle 17

Babelmed.net è un magazine delle culture del Mediterraneo, la versione italiana, diretta da Stefanella Campana, è sostenuta dall'Istituto Paralleli. Tra le sue finalità, la promozione del dialogo interculturale, sociale, politico tra le società dei Paesi del Mediterraneo.

Reading con le mani

Ore 17.30 – Cortile di Palazzo Carignano

Con **Elena Varvello** e le arpe di **Salvi Harps** con **Aldo Baudino**, maestro artigiano e **Stefania Saglietti**, arpista.

L'arpa è uno strumento antichissimo, imponente e delicato dal suono inconfondibile. Costruire un'arpa è dunque un'azione che reca in sé la cultura e l'intelligenza del passato. La scrittrice Elena Varvello ha osservato il ciclo di costruzione di un'arpa e ne ha fatto un racconto.

Durante il suo reading, con **Aldo Baudino** anche la musicista **Stefania Saglietti**.

L'iniziativa rientra all'interno del programma degli appuntamenti di Lingua Madre. A cura de: Il Circolo dei Lettori



Raccontare la storia del feltro

Ore 18.00 – Porticato Palazzo Carignano,
Piazza Carlo Alberto

Anna Pecoraio, Feltraia e docente dei laboratori dell'Ecomuseo Feltrificio Crumièrè di Villar Pellice
Giorgio Gamba, Direttore dell'Ecomuseo Feltrificio Crumièrè e dello stabilimento della **Nuova Crumièrè Scpa**.

I due esperti illustreranno il materiale "Feltro", portando alla conoscenza del pubblico la sua storia, le sue caratteristiche, le tecniche artigianali ed industriali per la sua realizzazione e i vari utilizzi che nel tempo ha avuto ed ha oggi. Inoltre verranno illustrati i contenuti dei laboratori didattici che l'ecomuseo propone ad un pubblico di adulti e bambini.

Presentazione del libro "Romeni d'Italia. Migrazioni, vita quotidiana e legami transnazionali" di Pietro Cingolani (Edizioni Il Mulino)

Con Marco Aime, Simona Amaritei.

Ore 18.00 – Piazza Carlo Alberto

Con testimonianze della comunità Romena: **Spataru Vasile-Adrian**, ragazza rom; **Andreea**; presentazione delle maschere: **Irina Niculescu**; presentazione tradizione: **Simona Amaritei, Mereuta Mihaela, Natalia Elinoiu**.

I migranti romeni sono la principale comunità straniera presente in Italia. Quest'opera propone un'analisi approfondita, ricostruendo la vicenda esemplare di Marginea, un paese rurale della Moldavia romena, che ha conosciuto dopo il 1989 un vero e proprio esodo della popolazione. Emergono diversi aspetti cruciali che consentono di comprendere meglio la situazione attuale: le condizioni di vita e la mobilità durante il socialismo, i legami familiari, la posizione delle donne, le caratteristiche dell'insediamento urbano, le relazioni lavorative, il ruolo delle istituzioni religiose. Il lettore entra così in un fitto reticolo di legami e memorie che collegano l'Italia alla Romania, e che restituiscono anche un'immagine inedita del nostro paese, visto attraverso gli occhi di questi nuovi concittadini.

Stage di danze e percussioni del Sud Italia

Franco Montanaro

e Giulia Campagna, danze

Ore 18.00 – Via Cesare Battisti –
Via Carlo Alberto

Il laboratorio ha come obiettivo l'apprendimento delle danze (pizzica pizzica), (tammuriata napoletana) e delle principali tecniche per suonare i tamburi a cornice del Sud Italia.

La conoscenza della danza avviene attraverso giochi propedeutici al movimento, di percezione corporea e di familiarizzazione col ritmo.



Presentazione del libro "Il Teatro della vita. Le feste tradizionali in Piemonte"

A cura di Piercarlo Grimaldi e Luciano Nattino, Edizioni Omega – Torino

Ore 18.30 – Punto Incontro – Piazza Carignano

Il volume è costituito da saggi e riflessioni dei più importanti antropologi e storici italiani uniti a un percorso di immagini che dà conto del calendario rituale delle principali feste in Piemonte.

"Il teatro della vita" nasce dall'esigenza di colmare un vuoto sulla diffusione del patrimonio festivo tradizionale in Piemonte, un patrimonio importante che ci conferma nell'idea che le tradizioni popolari non siano solo un reperto del passato cui guardare con nostalgia ma siano elementi pulsanti di quel "bisogno di paese" e di comunità che l'uomo contemporaneo sente oggi sulla propria pelle e che gli fa nascere nuove domande di relazione, di scambio, di dono.

Le biblioteche e l'arte dell'incontrarsi e del raccontarsi

A cura di Anna Belpiede, Cecilia Cognigni, e di rappresentanti dell'Associazione Arteria Abstract

Ore 19.00 – Piazza Carlo Alberto

Guerre, divisioni, distruzioni, non hanno mai annullato nei secoli l'altra grande molla dello sviluppo umano: la conoscenza, il tramandarsi, lo scambio.

Le biblioteche civiche di Torino intendono portare il sapere e la conoscenza di tutti i popoli alla portata di ogni cittadino e si propongono come luogo d'incontro di tutta la popolazione per questo, congiuntamente all'associazionismo, promuovono le molte forme della conoscenza e del dialogo culturale, come Bibliomigra.

L'Arte del narratore: oralità araba

A cura di Younis Tawfik

Ore 19.00 – Cortile di Palazzo Carignano

Il patrimonio letterario arabo, specialmente quello popolare, si basa su tutto ciò che è stato conservato e ci è stato tramandato, di poesia e prosa, per via orale o scritta; viene quindi posta in rilievo per molti aspetti proprio "l'arte del racconto" che costruisce essa stessa il nucleo artistico principale di un patrimonio dalla quale ancora deriva. La poesia ha avuto un ruolo importante nella nascita di quest'arte, poiché elemento fondamentale del retaggio culturale narrato che infatti per la loro gode di una posizione sacrale nella mentalità araba.

Tenores di Fonni

Ore 19.20 – Piazza Carignano

Il canto a tenore o "cuncordu" è uno stile di canto, che ricopre un ruolo importante nel panorama delle tradizioni sarde, sia perché espressione artistica di pura matrice isolana, esente da condizionamenti o influssi esterni, sia perché espressione sociale dell'idilliaco mondo agro-pastorale, strato sociale che simboleggia l'isola sotto ogni punto di vista, e sul quale il popolo sardo ha radicato le proprie origini. Il Canto a tenore è stato inserito dall'UNESCO tra i "Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity" e perciò proclamato "Patrimonio intangibile dell'Umanità".

Il gruppo di Fonni nasce ufficialmente nel 1972 rappresentando la tradizione canora della comunità Fonnese in tutta la Sardegna e in numerose manifestazioni nazionali e internazionali.



Dialogo Culinario

Ore 20.00 – Piazza Carlo Alberto

La Comunità Enogastronomica Piemontese ospita le comunità enogastronomiche straniere, in un confronto sulle differenti tradizioni culinarie alla scoperta di riti e feste.

In collaborazione con la comunità romana e l'Accademia delle Tradizioni enogastronomiche del Piemonte.

Simone Cristicchi & il Coro dei Minatori di Santa Fiora

Ore 20.00 – Cortile di Palazzo Carignano

Una particolare collaborazione quella tra Simone Cristicchi ed Il Coro dei Minatori di Santa Fiora, che vede una reciproca contaminazione di musica e voglia di riscoprire un modo di cantare lontano dalle strutture prestabilite.

Concerto Simone Cristicchi & Il Coro dei Minatori di Santa Fiora

Ore 21.00 – Piazza Carignano

Simone Cristicchi si propone con il Coro dei Minatori di Santa Fiora (Amiata), un gruppo che ripropone il vasto e originale repertorio di canzoni tradizionali locali, tramandato proprio dai minatori santafioresi, che erano soliti interpretarlo nelle occasioni di festa e di lotta, nelle osterie o nelle piazze del paese. Una collaborazione che vede una reciproca contaminazione di musica e tecniche artistiche. Le esecuzioni del Coro si basano normalmente su una voce conduttrice accompagnata, in alcuni casi con la tecnica del “bèi”, dagli altri componenti (che appunto fanno “coro”). Qualche strumento acustico (normalmente una chitarra e una fisarmonica) integrano la struttura armonica e contribuiscono alla definizione della ritmica esecutiva.

Concerto Alla Bua

Ore 22.40 – Piazza Carignano

Gli **Alla Bua** nascono dalle esperienze più tradizionali della cultura musicale salentina.

Si sono formati tra le ronde della storica festa di San Rocco a Torrepaduli, nelle notti itineranti del canto a *Santu Lazzaru*, nelle tipiche feste nelle *curti* fatte di vino, voci spiegate e incessanti tamburelli. **Alla Bua** è una locuzione raccolta presso anziani del sud Salento, che la utilizzavano come ritornello per accompagnare i canti di lavoro e d'amore, significa: medicina alternativa, altra cura.



I pupi storici dell'Opera dei Pupi di Turi Grasso (Acireale)

Con Prof. Mugnaini – Università degli Studi di Firenze

Ore 11.00 – Punto incontro – Piazza Carignano

Turi Grasso, maestro puparo dell'Opera dei Pupi (Acireale), diventa per un giorno docente in una vera e propria Cattedra Ambulante di Cultura Popolare e passa il testimone del proprio sapere affinché possa essere divulgato e trasmesso alle nuove generazioni.



Laboratorio Rangoli (India)

A cura di Vaishali Raokhande

Ore 11.00 – Cortile di Palazzo Carignano

Il Rangoli è una delle forme d'arte più popolari in India. È un tipo di decorazione con disegni di sabbia, utilizza polveri finissime bianche e colorate ed è comunemente usata davanti alle case indiane. Il termine rangoli deriva dalle parole *rang* (colore) e *aavali* (strisce di colore). Nelle culture indiane tutti gli ospiti e i visitatori occupano un posto molto speciale e il rangoli è un'espressione di calda ospitalità. In particolare l'*Hindu Ditali Festival*, la *Festa delle Luci*, è molto celebrata con i Rangoli, perché in quel periodo le persone si scambiano visite a casa, auguri e dolci. Il Rangoli ha anche un significato religioso, accrescendo la bellezza del circondario e spargendo tutto attorno gioia e felicità.

Il Museo delle Maschere Mediterranee di Mamoiada

Con Gianluigi Paffi- Responsabile Coop. Viseras

Ore 11.00 – Porticato Palazzo Carignano, Piazza Carlo Alberto

Grazie alla presentazione dell'universo culturale di Mamoiada, noto in tutto il mondo per le sue maschere tradizionali (i Mamuthones e gli Issohadores) e delle regioni mediterranee, il pubblico OP potrà conoscere le diverse tipologie di mascheramento, i loro significati e i loro poteri rituali.

Dal baco alla Seta.

Il racconto di una tradizione

Ore 11.00 – Piazza Carlo Alberto

Con Maria Corda, Valter Giuliano, Peppino Paffi

Maria Corda, proviene da una famiglia dedita alla tessitura della seta da 200 anni. Sin da bambina, apprende le tecniche tradizionali di filatura, tessitura e tintura del “Lionzu”, una striscia di seta larga 33 cm e lunga 155 cm che quasi incornicia il volto della donna nel costume tipico di Orgosolo (Nuoro). Per ottenere questo prezioso tessuto si alleva un baco da seta a bozzolo giallo riconosciuto come razza Orgosolo dall'Istituto di bachicoltura di Padova. La tintura della trama si ottiene con lo zafferano, mentre l'ordito resta di colore naturale. Maria attraverso

il suo prezioso lavoro continua a mantenere viva una tradizione antica e a far amare nel tempo i colori della sua terra.



Stage di danze e percussioni del Sud Italia

Franco Montanaro e Giulia Campagna, danze

Ore 11.00 – Via Cesare Battisti – Via Carlo Alberto

Il laboratorio ha come obiettivo l'apprendimento delle danze (pizzica pizzica), (tammuriata napoletana) e delle principali tecniche per suonare i tamburi a cornice del Sud Italia.

Con le Mani, Lab

Parole e suoni: un viaggio nella storia dell'Arpa

Ore 11.00 – Circolo dei Lettori, Palazzo Graneri della Roccia, Via Bogino 9

Con Enrico Euron e Michela Marcacci e le arpe di Salvi Harps.

Un percorso di narrazione dell'esperienza musicale e della cultura artigianale attraverso la sperimentazione dei suoni e dei materiali. Non una lezione di musica, ma un racconto sulle esperienze e conoscenze legate all'antico strumento a cui daranno voce: dall'arpa celtica a quella a pedale.

L'iniziativa rientra all'interno del programma degli appuntamenti di Lingua Madre.



Visita guidata all'esposizione dei pupi storici dell'Opera dei Pupi di Turi Grasso (Acireale)

Ore 12.00 – Cortile di Palazzo Carignano

L'Opera dei Pupi rappresenta l'antica e nuova immagine della tradizione popolare siciliana. Sono più di 200 i pupi che Turi ha costruito nell'intera sua vita. Alcuni dei più belli esemplari: Orlando, Rinaldo, Agrigane, Gano di Magonza, Carlo Magno, Angelica, tutti personaggi ammirati ed applauditi da moltissime persone, saranno esposti per l'occasione. I Pupi sono stati riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

Turi Grasso è un Testimone della Cultura Popolare premiato nel 2006 dalla Rete Italiana di Cultura Popolare.

I riti del cibo per le Comunità OP

Con Raffaella Ferrero Camoletto – Università degli Studi di Torino

Ore 12.00 – Piazza Carlo Alberto

La nostra epoca è spesso descritta come società delle immagini e della cultura visuale, che assegna alla vista il primato sugli altri sensi. Tuttavia, l'importanza che i consumi hanno assunto nella vita contemporanea attribuisce rilevanza anche all'oralità. In questo quadro, il cibo costituisce un caso esemplare: esso da un lato costituisce una modalità di incorporazione di significati culturali che segnano confini identitari, dall'altro permette di trasmettere la propria identità culturale attraverso le pratiche della preparazione e del consumo alimentare.

Dialogo Culinario

Ore 13.00 – Piazza Carlo Alberto

L'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche del Piemonte presenta i piatti tipici della nostra regione.

In collaborazione con l'Accademia delle Tradizioni enogastronomiche del Piemonte.

Dialogo Culinario

Ore 14.00 – Piazza Carlo Alberto

La Comunità Enogastronomica Piemontese ospita le comunità enogastronomiche straniere, in un confronto sulle differenti tradizioni culinarie alla scoperta di antichi sapori.

In collaborazione con la comunità peruviana e l'Accademia delle Tradizioni enogastronomiche del Piemonte.

Comunità Peruviana

Ore 15.00 – Piazza Carlo Alberto

Un popolo che concentra una grande ricchezza naturale, culturale e umana, attraverso la musica e la danza evocando la propria tradizione orale.

Con:

- **Henry Velarde**, nato a Cuzco, da 15 anni in Italia, mediatore culturale, lavora nel sociale.
- **Martha Acosta**, nata a Cuzco, da 17 anni in Italia, mediatore culturale e rappresentante dell'immigrazione a Collegno.
- **Justo Dueñas**, nato a Cuzco, da 13 anni in Italia, avvocato, è dirigente e coordinatore nazionale di associazioni e organizzazioni peruviane in Italia (CONAPI).

MEIC – Progetto Torino la mia città

Laboratori di cittadinanza attiva per donne maghrebine IL NOSTRO PIANETA

Progetto Orientamento e Successo Formativo per giovani immigrati

Ore 15.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

Famiglia e scuola tra paese di origine e Italia. Interviste e dialoghi incrociati fra mamme maghrebine, mamme italiane, ragazzi immigrati e ragazzi italiani:

- Le immagini di famiglia: come ci vediamo e come gli altri ci vedono
- Differenze e aspettative sulla scuola in Italia e nei paesi di provenienza.



Teatro dei pupi storici dell'Opera dei Pupi di Turi Grasso (Acireale)

Ore 16.00 – Cortile di Palazzo Carignano

L'Opera dei Pupi rappresenta l'antica e nuova immagine della tradizione popolare siciliana. Sono più di 200 i pupi che Turi ha costruito nell'intera sua vita. Alcuni dei più belli esemplari: *Orlando*, *Rinaldo*, *Agricane*, *Gano di Magonza*, *Carlo Magno*, *Angelica*, tutti personaggi ammirati ed applauditi da moltissime persone, saranno esposti per l'occasione. I Pupi sono stati riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Turi Grasso è un Testimone della Cultura Popolare premiato nel 2006 dalla Rete Italiana di Cultura Popolare.



La valorizzazione dei beni culturali immateriali. Un confronto tra Italia e Catalunya

Ore 16.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

Con: **Maria Teresa Clotet Masana** – Servei de Promoció i Dinamització – Centre de Promoció de la Cultura Popular i Tradicional Catalana – Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació – Generalitat de Catalunya;

Gian Luigi Bravo – Università degli Studi di Torino;

Piercarlo Grimaldi – Università degli Studi di Scienze Gastronomiche – Pollenzo;

Alessandra De Caro – Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei beni culturali (CRICD).

Luigi Maria Lombardi Satriani – Università degli Studi La Sapienza Roma; Un colloquio con il pubblico sui temi della documentazione dei beni culturali destinata a raccogliere e a catalogare documenti con l'obiettivo di farli conoscere e diffonderli. Quindi intesa come necessaria e fondamentale tappa per la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale (materiale ed immateriale).



ITER/A.G.A.

Ore 16.00 – Piazza Carlo Alberto

L'esperienza della tutela delle tradizioni dei giochi antichi dell'associazione veronese (A.G.A.) incontra e si confronta con il progetto di tutela della Città di Torino (I.T.E.R.).

Il poeta a braccio Matteo Vaschetti detto Lino e la tradizione del Salto sul carro

Ore 17.00 – Porticato Palazzo Carignano – Piazza Carlo Alberto

Il poeta piemontese **Lino Vaschetti**, esponente della tradizione chierese del "saut 'nsal chèr" (salto sul carro), compone poesie proprie in rima, con vena sentimentale per arricchire il repertorio acquisito degli "strambot" o "stranot" (strambotto) che hanno un profilo satirico. La tradizione del "saut 'nsal chèr" è propria di tutto il Piemonte. Nella tradizione più diffusa un carro agricolo viene portato al centro della piazza; su di esso un "re" mette all'incanto il proprio cappello (piumato e inghirlandato); chi coglie l'offerta salta sul carro, paga la somma (simbolica) richiesta e acquista il diritto di recitare uno "strambot" o "stranot" (strambotto), una poesia satirica estemporanea, in rima baciata.

Si alternano i poeti, l'ultimo infine, al quale sarà pervenuto il cappello, è dichiarato "re" e conserverà titolo e copricapo sino all'anno successivo e alla successiva gara. Lino Vaschetti inizia a recitare a 16 anni, affascinato alla tradizione del salto sul carro.

(Testi sulla tradizione del salto sul carro a cura di **Guido Vanetti**).



Istituto Ernesto de Martino

Con **Antonio Fanelli**

Ore 17.00 – Porticato Palazzo Carignano – Piazza Carlo Alberto

"Mentre stiamo per andare in stampa ci raggiunge la triste notizia della morte di Ivan della Mea, lo studioso, l'artista, il maestro della memoria popolare più autentica di questo paese. L'incontro che faremo con l'Istituto Ernesto de Martino si carica di un nuovo significato. Il lavoro che Ivan della Mea ha continuato a fare in tutti questi anni deve essere testimoniato".

L'Istituto Ernesto De Martino è nato a Milano nel 1966 grazie a Gianni Bosio e Alberto Mario Cirese e all'attività editoriale e di ricerca delle Edizioni Avanti! - del Gallo. Sorto per conservare e razionalizzare i materiali di ricerca del variegato gruppo del Nuovo Canzoniere Italiano (celebre per gli spettacoli "Bella Ciao" 1964 e "Ci ragiono e canto", 1966) l'IEDM è divenuto nel corso degli anni uno dei più importanti archivi sonori (in Italia e in Europa) dedicati alla cultura popolare e al mondo contadino e operaio. Un laboratorio di ricerca sull'oralità che ha convogliato l'interesse di studiosi, ricercatori e artisti. La nastroteca contiene più di 6.000 nastri magnetici a cui si affianca un archivio storico di notevole rilievo, una ricca documentazione fotografica, un fondo discografico e una biblioteca specializzata.



Mamuthones e Issohadores di Mamoiada itineranti

Ore 17.00 – da Piazza Castello

Nati in tempi remotissimi, come attori attivi nei riti pagani, di loro si è persa l'origine e il significato.

“Sos Mamuthones” e “Sos Issohadores”, sono sopravvissuti con tutto il loro fascino e mistero. “Senza Mamuthones non c'è carnevale”, affermano i mamoiadini: il che vuol dire che è questa la più importante manifestazione e quasi simbolo del carnevale stesso e che l'apparizione dei Mamuthones è segno di festosità, di allegria e di tempi propizi. Quella dei Mamuthones, è una cerimonia solenne, ordinata come una processione, che è allo stesso tempo una danza.

Stage di percussioni del Sud Italia

Con Franco Montanaro

Ore 17.00 – Via Cesare Battisti, Via Carlo Alberto

Dedicato allo studio del tamburello e della tammorra.

Visita guidata all'esposizione dei pupi storici dell'Opera dei Pupi di Turi Grasso (Acireale)

Ore 17.30 – Cortile di Palazzo Carignano

L'Opera dei Pupi rappresenta l'antica e nuova immagine della tradizione popolare siciliana. Sono più di 200 i pupi che Turi ha costruito nell'intera sua vita. Alcuni dei più belli esemplari: *Orlando*, *Rinaldo*, *Agricane*, *Gano di Magonza*, *Carlo Magno*, *Angelica*, tutti personaggi ammirati ed applauditi da moltissime persone, saranno esposti per l'occasione. I Pupi sono stati riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Turi Grasso è un Testimone della Cultura Popolare premiato nel 2006 dalla Rete Italiana di Cultura Popolare.

Il Pizzicantò

Ore 17.30 – Piazza Carlo Alberto

Un gioco rituale molisano legato alla tradizione religiosa e diffuso in varie aree del nostro meridione. In Spagna il gioco delle “torri umane” è conosciuto dal XVII secolo, ed è diffuso soprattutto nella regione della Catalogna. A Castellino del Biferno, alla sera del 13 giugno, festa di Sant'Antonio da Padova, si gioca a fare il pizzicantò (o Pizzichentò). A condurre il gioco sono gruppi di tredici persone, che, secondo la tradizione, formano le piramidi umane seguendo uno schema che prevede tre piani di giocatori, raggiungendo un'altezza di circa quattro metri e mezzo. Al centro delle piramidi umane è posta una pertica di legno alla quale i pizzicantari, si aggrappano.

Le torri, una volta formate, sfilano girando su se stesse con armonia e compiono un percorso lungo un centinaio di metri. Per darsi un ritmo nel roteare i giocatori cantano filastrocche dialettali.

Il rito veniva eseguito in occasione della partenza dei braccianti di Castellino per andare a lavorare nelle Puglie. Le torri umane hanno in comune il rito propiziatorio per ottenere un buon ed abbondante raccolto.

Quella Castellinese è spesso accompagnata dal bufù.

A cura di A.G.A. - Festival Tocati.

Festival Internazionale dei Giochi in Strada - Verona

I Mamuthones e Issohadores di Mamoiada

Con Prof. Luigi Maria Lombardi Satriani – Università degli Studi

La Sapienza Roma

Ore 18.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

La tradizione dei Mamuthones incontra e si racconta al pubblico di OP.

Presentazione del libro

“La partenza, canzoniere del Trallalero. Storie e testi dell'antico canto dei genovesi”

(Editrice Il Golfo) di Laura Parodi con i Trallalero

Ore 18.00 – Porticato Palazzo Carignano, Piazza Carlo Alberto

Il “trallalero” è il suono di Genova, il cerchio sonoro che prende vita da un fantasioso intreccio di voci, Laura Parodi, attenta ricercatrice ed interprete della tradizione musicale popolare, presenta lo splendido audio libro sul “trallalero” - “canto polivocale, a più voci, tramandato oralmente, ad imitazione strumentale”, che è nel DNA della musica popolare ligure.

Poesia Albanese

Ore 18.00 – Piazza Carlo Alberto

Lecture di poesie in italiano e albanese con accompagnamento musicale. Ospite: **Visar Zhiti**, scrittore e addetto culturale dell'Ambasciata d'Albania in Italia.

Modera: **Benko Gjata**, giornalista, corrispondente dell'A.T.A. in Italia;

Con: **Aristidh Prosi**, violoncellista albanese;

Kristina Gjonej (Polena) pianista.

A cura di Associazione Culturale Italo-Albanese Vatra.

Mondine di Novi di Modena

Con Gian Luigi Bravo – Università degli Studi di Torino

Ore 18.30 – Cortile di Palazzo Carignano

Il coro delle mondine di Novi ha iniziato a cantare circa 30 anni fa. Ancora bambine, avevano dovuto imparare a darsi da fare come meglio potevano per sopravvivere. Si erano ritrovate lontane dalle loro case, in Piemonte, a fare le mondine. Così, quasi per gioco, queste stesse donne si sono ritrovate di nuovo insieme, a condividere un'altra esperienza: sono diventate il “coro delle Mondine”, sotto la guida di Tonino Gilioli. Negli anni, per diversi motivi, gli uomini hanno smesso di cantare e sono rimaste loro, le donne.



“I Poeti a Braccio Grossetani” incontrano l’Hip Hop

Con Prof. Fabio Mugnaini – Università degli Studi di Siena

Ore 19.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

I poeti a braccio grossetani **Elidio Benelli**, **Enrico Rustici**, **Umberto Lozzi** dialogano con **Vito Paparella** e **Roberto Chetti**, freestyler torinesi. Il Canto a braccio, improvvisazione in versi, in genere a contrasto, che attingono dalla cultura orale, e si sfidano in perfezione metrica improvvisando su temi semplici, della vita o della politica, si confronta con la tradizione del freestyle, nata nella musica hip hop/rap, caratterizzata dall’enfasi nel ritmo e dalla frequente inclusione del rapping ...tutto rigorosamente in rima, tutto a tempo di rap, tutto improvvisato, in quello che viene appunto definito “stile libero”.



Dialogo Culinario

Ore 20.00 – Piazza Carlo Alberto

La Comunità Enogastronomica Piemontese ospita le comunità enogastronomiche straniere, in un confronto sulle differenti tradizioni culinarie alla scoperta di antichi sapori.

In collaborazione con la comunità albanese e l’Accademia delle Tradizioni enogastronomiche del Piemonte.

Tenores di Fonni

Ore 20.00 – Piazza Carignano

Il canto a tenore o “cuncordu” è uno stile di canto, che ricopre un ruolo importante nel panorama delle tradizioni sarde, sia perché espressione artistica di pura matrice isolana, esente da condizionamenti o influssi esterni, sia perché espressione sociale dell’idilliaco mondo agro-pastorale, strato sociale che simboleggia l’isola sotto ogni punto di vista, e sul quale il popolo sardo ha radicato le proprie origini. Il Canto a tenore è stato inserito dall’UNESCO tra i “Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity” e perciò proclamato “Patrimonio intangibile dell’Umanità”.

Il coro delle Mondine di Novi di Modena

Ore 20.50 – Piazza Carignano

Il coro delle mondine di Novi ha iniziato a cantare circa 30 anni fa. Ancora bambine, avevano dovuto imparare a darsi da fare come meglio si poteva per sopravvivere. Si erano ritrovate lontane dalle loro case, in Piemonte, a fare le mondine. Così, quasi per gioco, queste stesse donne si sono ritrovate di nuovo insieme, a condividere un’altra esperienza: sono diventate il “coro delle Mondine”, sotto la guida di Torino Gilioli. Negli anni, per diversi motivi, gli uomini hanno smesso di cantare e sono rimaste loro, le donne.

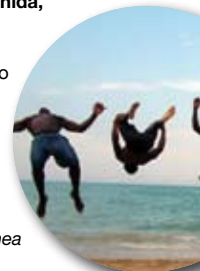
Afro Jungle Jeegs (Kenya)

Con Peter Wills Kuria Asamba, Raudo Humphry Omondi, Mboka Churchill Wandanda, Agero Nicholas Onyango, Were Stephine Odhida, Erik Onaacha

Ore 21.30 – Piazza Carignano

Lo spettacolo ha la straordinaria capacità di trascinare lo spettatore in un momento di grande coinvolgimento emotivo grazie al perfetto equilibrio tra tecnica e creatività di cui gli Afro Jungle Jeegs sono maestri. Al ritmo della musica africana, i sei artisti di Nairobi si esibiscono in un talentuoso susseguirsi di figure e danze acrobatiche che recuperano l’energia vitale propria dell’Africa.

In collaborazione con il Festival di Cultura Contemporanea Africana



Il Pizzicantò

Ore 22.00 – Piazza Carlo Alberto

Un gioco rituale molisano legato alla tradizione religiosa e diffuso in varie aree del nostro meridione. In Spagna il gioco delle “torri umane” è conosciuto dal XVII secolo, ed è diffuso soprattutto nella regione della Catalogna. A Castellino del Biferno, alla sera del 13 giugno, festa di Sant’Antonio da Padova, si gioca a fare il pizzicantò (o Pizzichentò). A condurre il gioco sono gruppi di tredici persone, che, secondo la tradizione, formano le piramidi umane seguendo uno schema che prevede tre piani di giocatori, raggiungendo un’altezza di circa quattro metri e mezzo. Al centro delle piramidi umane è posta una pertica di legno alla quale i pizzicantari, si aggrappano. Le torri, una volta formate, sfilano girando su se stesse con armonia e compiono un percorso lungo un centinaio di metri. Per darsi un ritmo nel roteare i giocatori cantano filastrocche dialettali. Il rito veniva eseguito in occasione della partenza dei braccianti di Castellino per andare a lavorare nelle Puglie. Le torri umane hanno in comune il rito propiziatorio per ottenere un buon ed abbondante raccolto. Quella Castellinese è spesso accompagnata dal bufù.

A cura di A.G.A.- Festival Tocati. Festival Internazionale dei Giochi in Strada - Verona.

Premiazione per la promozione del dialogo interculturale

Ore 22.40 – Piazza Carignano

In collaborazione con IDEA (Intercultural Dialogue European Association), sarà istituito il 1° premio per la promozione del dialogo interculturale all’interno del Festival di culture contemporanee africane.

“Rondalla de l’Aula”

Con: Montse Faura, Direttrice dell’Aula di musica tradizionale; Marcel Casellas, Alfons Rojo, Héctor Beberide, Carme Angelet, Pau Torrades, Hernan Collado, Ricard Boix, Josep Lluís Mayans, Pere Romani, Alfons Rojo i Joan Moliner

Ore 23.00 – Piazza Carignano

L’Aula di musica tradizionale e popolare del centro di promozione della cultura popolare e tradizionale catalana (AMPT) è un programma formativo del dipartimento della cultura e mezzi di comunicazione della Generalitat de Catalunya.

La Rondalla de l’Aula nasce nel 2007 ed intende recuperare questa formazione strumentale tradizionale catalana (la rondalla, appunto), con un repertorio e tecniche di interpretazione propri. In Catalunya attualmente vi sono pochissime rondallas e non ne esiste nessun’altra con l’identità della Rondalla de l’Aula. Alfons Rojo, professore di chitarra, ne è direttore.



 **Mamuthones e Issohadores di Mamoiada itineranti**

Ore 11.00 – da Piazza Carlo Alberto

Nati in tempi remotissimi, come attori attivi nei riti pagani, di loro si è persa l'origine e il significato.

“Sos Mamuthones” e “Sos Issohadores”, sono sopravvissuti con tutto il loro fascino e mistero. “Senza Mamuthones non c'è carnevale”, affermano i mamoiadini: il che vuol dire che è questa la più importante manifestazione e quasi simbolo del carnevale stesso e che l'apparizione dei Mamuthones è segno di festosità, di allegria e di tempi propizi. Quella dei Mamuthones, è una cerimonia solenne, ordinata come una processione, che è allo stesso tempo una danza.



 **Incontro con la comunità Indiana**

A cura di **Alessandro De Salvo** e **Alberto Pelissero**

Con **Prof. Paolo Bertinetti** – Università degli Studi di Torino

Ore 11.00 – Piazza Carlo Alberto

Nell'ambito dell'antica e variegata tradizione culturale del subcontinente indiano l'oralità costituisce uno degli elementi più vivi e più fecondi. Nel corso dei secoli i testi fondamentali della tradizione hindù sono stati tramandati oralmente per mezzo di una catena ininterrotta di maestri i quali, di bocca in orecchio, hanno affidato le sacre sillabe dei Veda ai loro discepoli. La parola, simbolo dell'Assoluto, è venerata come Dea nei testi vedici, e racchiude in se il mistero dell'universo: la sacra sillaba “OM” è infatti considerata al contempo forma e origine di ogni preghiera. La trasmissione di canti e di storie appartenenti alla tradizione orale dell'India settentrionale costituirà il nucleo attorno al quale il relatore compirà alcune riflessioni, soffermandosi in particolare sulle sue esperienze a contatto con gli indiani della comunità di Pancalieri (TO).



 **Il Pizzicantò**


Ore 11.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

Un gioco rituale molisano legato alla tradizione religiosa e diffuso in varie aree del nostro meridione. In Spagna il gioco delle “torri umane” è conosciuto dal XVII secolo, ed è diffuso soprattutto nella regione della Catalogna. A Castellino del Biferno, alla sera del 13 giugno, festa di Sant'Antonio da Padova, si gioca a fare il pizzicantò (o Pizzichentò). A condurre il gioco sono gruppi di tredici persone, che, secondo la tradizione, formano le piramidi umane seguendo uno schema che prevede tre piani di giocatori, raggiungendo un'altezza di circa quattro metri e mezzo. Al centro delle piramidi umane è posta una pertica di legno alla quale i pizzicantari, si aggrappano. Le torri, una volta formate, sfilano girando su se stesse con armonia e compiono un percorso lungo un centinaio di metri. Per darsi un ritmo nel roteare i giocatori cantano filastrocche dialettali.



Il rito veniva eseguito in occasione della partenza dei braccianti di Castellino per andare a lavorare nelle Puglie. Le torri umane hanno in comune il rito propiziatorio per ottenere un buon ed abbondante raccolto. Quella Castellinese è spesso accompagnata dal *bufù*.

A cura di A.G.A. - Festival Tocati. Festival Internazionale dei Giochi in Strada - Verona

 **Presentazione del libro**
“Viena tsu ma trasa. Segui la mia traccia. Vive francoprovensal” di **Marco Rey**

Ore 11.00 – Porticato di Palazzo Carignano, Piazza Carlo Alberto

Questa pubblicazione raccoglie brani scritti per giornali, riviste e podcast di Novas d'occitania, uniti da un unico collante: la montagna, la lingua e le radici. Il vivre francoprovensal, un'etica di comportamento, non è altro che il buon senso del montanaro...racconti appresi da bambini nelle stalle, tradizioni vissute, lavoro nei campi. L'ossatura del libro è la lingua, scrivere è un sistema per conservarla, tramandarla.



 **Laboratorio “Punto d'Incontro”**

Ore 11.00 – Via Cesare Battisti,
Via Carlo Alberto

Rider Rondalla de l'Aula:

Marcel Casellas, contrabbasso e voce;

Joan Aguiar, violino e mandolina;

Alfons Rojo, chitarra spagnola, chitarra classica e voce;

Pere Romani, acordeón diatónico.

Il laboratorio è uno scenario aperto alla improvvisazione di musica tradizionale dove il pubblico è invitato a partecipare mentre balla, canta, recita, suona. Una proposta dell'AMPT che offre spazio per condividere e improvvisare musica di origine tradizionale.

**Incontro con Mondine di Medicina,
Emilio Jona e Luigi Maria Lombardi Satriani**

Ore 11.30 – Cortile di Palazzo Carignano

Lo studioso di cultura popolare incontra la tradizione del coro delle Mondine di Medicina, comune agricolo in provincia di Bologna, si è costituito come gruppo autogestito nel 1976.



L'intento era, ed è ancora, quello di riproporre, il più possibile fedeli allo stile canoro originale, i canti della tradizione popolare, soprattutto canti di lavoro ma anche di carattere gioioso, amoroso e canti "di osteria".

I canti sono strettamente legati alla realtà della nostra campagna all'inizio del '900: al lavoro, alla fatica, alla fame, alla miseria e agli amori, a quelli fortunati e a quelli sfortunati.

**La tradizione della Torre Umana di Castellino
del Biferno si racconta**

Ore 12.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

Con Prof. Paolo Apolito - Università degli Studi di Roma 3 e Associazione A.G.A.

Dialogo Culinario

Ore 12.00 – Piazza Carlo Alberto

La Comunità Enogastronomica Piemontese ospita le comunità enogastronomiche straniere, in un confronto sulle differenti tradizioni culinarie alla scoperta di antichi sapori.

In collaborazione con la comunità indiana e l'Accademia delle Tradizioni enogastronomiche del Piemonte.



Berta Bassi l'ultima cantastorie

Ore 12.00 – Porticato Palazzo Carignano, Piazza Carlo Alberto

Berta Bassi è nata nel 1928 alle *Quaiote*, una corte agricola della Sinistra Mincio, nel cuore della zona risicola del Mantovano. Attualmente vive a Tripoli di San Giorgio di Mantova.

Durante le veglie invernali, dalla viva voce della madre, anche lei mondina e rinomata "novellatrice di stalla", Berta ha appreso un ampio repertorio orale di racconti popolari e fiabe tradizionali, che è poi venuta riproponendo, ininterrottamente dagli anni Cinquanta sino ad oggi. Il repertorio narrativo di questa "folista" include oltre trenta racconti orali, che spaziano tra i "generi" più vari: fiabe di magia, novelline popolari, fiabe di animali, fiabe a catena, tutte provenienti dal patrimonio tradizionale appreso dalla madre.

La registrazione digitale delle Favole è stata effettuata da Giancorrado Barozzi, presidente del Museo Polironiano di San Benedetto Po, che ha compiuto ricerche etnografiche sul campo per conto della Regione Lombardia, è responsabile scientifico dell'*Atlante Demologico* Lombardo (ADL). Nell'anno 2002 gli è stato conferito, dal Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo, il primo premio del Concorso Internazionale "Pitrè-Salomone Marino".

**La comunità Indiana di Torino presenta
la tradizione indiana dei Mehndi
all'henné**

Ore 13.00 – Piazza Carlo Alberto

Mehndi è un termine indiano per indicare un tatuaggio temporaneo eseguito con henné naturale rosso dipinto su mani e piedi. Tradizionalmente il Mehndi viene praticato sulle gambe e sulle braccia delle spose durante il matrimonio. I motivi sono di buon auspicio per la persona che li indossa e il rito del disegno del mehndi coinvolge le donne di tutta la famiglia e le amiche. Viene preparata una mistura di polvere di henné (foglie della pianta essiccate, polverizzate e setacciate) con ingredienti che variano da artista ad artista e possono comprendere tè, caffè, succo di limone e oli essenziali. La pasta deve riposare parecchie ore e va applicata con diversi mezzi applicatori, per esempio con un bastoncino piccolo o coni di plastica. Viene fatto a mano libera.



Tenores di Fonni

Con Prof. Fabio Mugnaini – Università degli Studi di Siena

Ore 15.00 – Cortile di Palazzo Carignano

Il **canto a tenore** o "**cuncordu**" è uno stile di canto, che ricopre un ruolo importante nel panorama delle tradizioni sarde, sia perché espressione artistica di pura matrice isolana, esente da condizionamenti o influssi esterni, sia perché espressione sociale dell'idilliaco mondo agro-pastorale, strato sociale che simboleggia l'isola sotto ogni punto di vista, e sul quale il popolo sardo ha radicato le proprie origini. Il Canto a tenore è stato inserito dall'UNESCO tra i "*Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity*" e perciò proclamato "Patrimonio intangibile dell'Umanità".

Il “Maestro” Emilio Jona
Presentazione dei volumi “Senti le rane che cantano. Canti e vissuti popolari della risaia” e “Le ciminiere non fanno più fumo”

Con **Emilio Jona, Alberto Lovatto e Franco Castelli.**

Ore 15.00 – Punto incontro – Cortile di Palazzo Carignano

Viene raccontato il lavoro delle mondine nelle risaie padane, che ha sempre esercitato un fascino particolare sull'immaginario popolare. Si tenta di ricostruire in modo sistematico una storia del canto di risaia.

La funzione del canto di monda è infatti quella di accompagnare, alleviare e ritmare il tempo del lavoro come pure i tempi della siesta e del pasto. Da forma a un corpus che ha caratteristiche del tutto diverse da altri repertori come quello del canto urbano e di fabbrica.

Dopo l'incursione nel mondo sonoro contadino, gli autori volgono lo sguardo all'universo dei canti urbani, in particolare di Torino, città che rappresenta un vero e proprio laboratorio politico e culturale. Gli autori documentano l'oralità di quegli anni, grazie anche a una ricchissima iconografia: manoscritti, canzonieri, spartiti e partiture, opuscoli, giornali e stampe. Un affresco del mondo operaio delle origini, che porta con sé un nucleo vitale di valori in cui è possibile riconoscersi e di cui ci si può ancora nutrire.

Stage di percussioni del Sud Italia

Con **Peppe Leone e Franco Montanaro, tamburello a cerchio**

Ore 15.00 – Via Cesare Battisti e Via Carlo Alberto

Dedicato allo studio del tamburello e della tammorra.



Domenico Torta e i Musicanti di Riva presso Chieri

Ore 15.00 – Porticato
Palazzo Carignano, Piazza
Carlo Alberto

Il pubblico verrà condotto in viaggio attraverso le sonorità di giochi infantili, di religiosità popolare, di canti di lavoro.

Si ricostruisce un paesaggio sonoro inedito ed intrigante dove per necessità, tutto diventa musica.

Partendo dalla caratteristica sonorità del *quintet* (soli strumenti a fiato) tipica formazione piemontese del “ballo a corda”, si

arriva a trasformare inediti attrezzi da lavoro come vanghe, tridenti, rastrelli in veri e propri strumenti musicali. Domenico Torta, nel suo ruolo di interprete diretto, racconta con musiche e canzoni della tradizione piemontese, storie vere di contadini e di emigranti.

Il Coro Bajolese

Ore 16.00 – Punto incontro – Piazza Carignano

Il Coro Bajolese diventa per un giorno docente in una vera e propria Cattedra Ambulante di Cultura Popolare e passa il testimone del proprio sapere affinché possa essere divulgato e trasmesso alle nuove generazioni.

Con: **Prof.ssa Valentina Porcellana - Università degli Studi di Torino**



Teatro dei pupi storici dell'Opera dei Pupi di Turi Grasso (Acireale)

Ore 16.00 – Cortile di Palazzo Carignano

L'Opera dei Pupi rappresenta l'antica e nuova immagine della tradizione popolare siciliana. Sono più di 200 i pupi che Turi ha costruito nell'intera sua vita. Alcuni dei più belli esemplari: *Orlando, Rinaldo, Agricane, Gano di Magonza, Carlo Magno, Angelica*, tutti personaggi ammirati ed applauditi da moltissime persone, saranno esposti per l'occasione. I Pupi sono stati riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Turi Grasso è un Testimone della Cultura Popolare premiata nel 2006 dalla Rete Italiana di Cultura Popolare.



Amici del mondo

Ore 16.00 – Piazza Carlo Alberto

Presentazione dei volumi “*Io sono Nada e vivo in Marocco*” e “*Io sono Thie Zu e vivo in Cina*” della nuova collana della Touring Club (Junior) e ritmi di musica araba tradizionale.

Con Maria Paola Palladino, Presidente Jawara Associazione di volontariato italo-algerina e Elena Bozzola, autrice dei volumi; Arezki Tesbia, musicista e Vice Presidente dell'Associazione JAWHARA.

A cura dell'Associazione Jawhara

Società Filarmonica Piobesina itinerante

Ore 17.00 – partenza da Piazza Castello

Fondata nel 1846, nasce come le altre bande come derivazione delle fanfare militari, sottolineando la solennità degli eventi civili e diffondendo la cultura musicale nelle comunità locali.

Volontari della Rete Italiana di Cultura Popolare

A cura di **Antonio Damasco**

Ore 17.00 – Punto Incontro – Piazza Carignano

“C'è un'urgenza dunque, che tutti gli antropologi, etno-musicologi ed esperti del settore annunciano con passione: quella, ancora una volta, che nelle multi-società moderne manchi il tempo e le motivazioni per il “**passaggio del Testimone**”. Questa è la missione che si è data la “Rete”, ecco perché abbiamo individuato, territorio per territorio una o più “antenne” che segnalino, in collaborazione con le Università, i “**Testimoni della Cultura Popolare**”, veri e propri presidi della cultura orale. Vieni anche tu nella “**Rete Italiana di Cultura Popolare**”.

Esibizione del gruppo di ballo romeno "Dacia" di Borgo

Presentazione a cura della Prof. Simona Amaritei

Ore 17.00 – Piazza Carlo Alberto

Le diverse regioni della Romania, che si sono incontrate in Italia per caso, sono tutte animate dall'amore per le proprie origini e per le proprie tradizioni e desiderano divulgarle attraverso l'arte della danza. Grazie all'esperienza di un coreografo moldavo sono divenuti un gruppo affiatato, capace di coinvolgere il pubblico superando così ogni barriera di nazionalità.

A cura di Associazione Culturale Dacia

"Le Feste in Uzbekistan: esperienza, ricordo e strumento per capire la realtà del paese"

Con Nargisa Salokhutdinova, Giovanna Piera Viale

Ore 18.00 – Piazza Carlo Alberto

L'incontro si svolgerà come una conversazione tra le due 'relatrici' che affronteranno il tema delle feste in Uzbekistan, in particolare la festa del Navro'z (l'arrivo del nuovo anno che cade il 21 marzo, equinozio di primavera) e le feste di matrimonio.

In questo modo, sullo stesso tema, verranno presentati due punti di vista: interno, da parte di Nargisa, che racconterà la sua esperienza e i suoi ricordi (in famiglia, a scuola), ed esterno, da parte di Giovanna, che partecipando in prima persona alle feste e tradizioni uzbeke ha trovato uno strumento per capire la realtà in cui ha lavorato e vissuto.

Verranno illustrati alcuni oggetti tipici delle tradizioni uzbeke, in uso durante tali occasioni: stoffe *suzanè*, il vestito tradizionale della sposa, il copricapo *tubitejka* e altro.

A cura di Associazione Culturale Russkij Mir di Torino



Presentazione del libro "Carlo Brighi. Suoni e immagini della Romagna fra Ottocento e Novecento" di Antonella Imolesi Pozzi, Elisabetta Righini, e Paola Sobrero

Ore 18.00 – Porticato Palazzo Carignano, Piazza Carlo Alberto

Il volume è frutto di una ricerca condotta su spartiti, manoscritti, documenti, immagini d'epoca, conservati presso il Fondo Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì, pubblicato dall'editore Pazzini nel 2008 per conto del Liscio@museum di Savignano sul Rubicone.

Lo studio va ad individuare i mutamenti dell'espressione musicale popolare in Romagna tra Ottocento e Novecento, ed in particolare quelli riferiti alla musica da ballo, fenomeno non solo locale, ma iscritto nel contesto più ampio delle tradizioni popolari italiane e nella divulgazione del valzer viennese.

Presentazione del libro su Alan Lomax "L'anno più felice della mia vita. Un viaggio in Italia. 1954-55"

Con Goffredo Plastino, Paolo Apolito e Gian Luigi Bravo

Ore 18.00 – Piazza Carignano

Figlio del musicologo John Avery Lomax, Alan Lomax condusse assieme al padre una lunga serie di indagini, fra il 1933 e il 1942, nel sud degli Stati Uniti, per documentare, con registrazioni sul campo, la cultura musicale degli abitanti delle regioni meridionali e in particolare dei discendenti degli schiavi deportati dall'Africa. Nel luglio del 1954 Alan Lomax arrivava in Italia con l'intento di fissare su nastro magnetico la straordinaria varietà e bellezza delle musiche della tradizione popolare italiana. Sette mesi di lavoro di ricerca sul campo e oltre duemila registrazioni raccolte: un vero e proprio viaggio di scoperta, dal nord al sud della penisola, a fianco del grande collega italiano Diego Carpitella.



Dialogo Culinario

Ore 19.00 – Piazza Carlo Alberto

La Comunità Enogastronomica Piemontese ospita le comunità enogastronomiche straniere, in un confronto sulle differenti tradizioni culinarie alla scoperta di antichi sapori.

In collaborazione con la comunità russa e l'Accademia delle Tradizioni enogastronomiche del Piemonte.

Coro Bajolese

Ore 21.00 – Piazza Carignano

Direttore Amerigo Vigliermo, Norma Bettero Tenori Marco Aichino, Paolo Boggio, Giuseppe Carlino, Fulvio Coda, Giono Coello, Antonio Decaroli, Redi Godeas, Luciano Magnano Bassi Paolo Bacchiega, Luciano Bensa, Mario Bergonzi, Sergio Cassettini, Michele Ferraro, Valter Grisa, Marco Milanese, Nello Scanavacca, Baritoni Gian Carlo Biglia, Giovanni Borgnino, Giampietro Dal maso, Lorenzo Enrico, Stefano Gino, Ennio Glisenti, Luigi Zani Secondi Pasquale Cresto Miseroglio, Romano Cuzziol, Piero Falcone, Federico Fontana, Sergio Sonza. Diretto da Amerigo Vigliermo, il Coro Bajolese è sorto nel 1966 e da allora si dedica alla ricerca e raccolta della tradizione orale del Canavese, regione a nord-est di Torino. Il Coro ha fondato, nel 1975, il Centro Etnologico Canavesano ed oggi, grazie ad una lunga e sistematica ricerca sul campo, ha in repertorio moltissimi canti appresi direttamente dalla gente. La sua principale missione è far prendere coscienza alla propria comunità dell'identità culturale che la contraddistingue, valore assolutamente unico e importante. Il Coro Bajolese è un Testimone della Cultura Popolare premiato nel 2006 dalla Rete Italiana di Cultura Popolare.



**Le parole del calcio: riti e comunità.
Lo scrittore Maurizio De Giovanni
incontra il progetto Balon Mundial**

di Matteo Salvai (Associazione Officina Koinè).

Intervengono: Paolo Apolito (Università degli Studi Roma 3),

Darwin Pastorin (giornalista), Ezio Dema (Aics),

Antonio Damasco (Rete Italiana di Cultura Popolare)

Ore 21.00 – Piazza Carlo Alberto

Maurizio De Giovanni lo scrittore di “Juve-Napoli 1 a 3 la presa di Torino” incontra l’Associazione Officina Koinè promotrice del progetto Balon Mundial. Una possibilità per le diverse comunità sul territorio piemontese di avvicinarsi e dialogare tra loro, utilizzando il calcio, come veicolo di integrazione e conoscenza reciproca. Da una proiezione di una partita di calcio nasce l’occasione di una telecronaca “babelica” saranno, infatti, i ragazzi stranieri del corso per radiocronisti, organizzato da Radio Flash in collaborazione con l’Associazione Officina Koinè, nell’ambito del progetto Balon Mundial. Con: Emanuele Piccinino-Italia, Teresa Dia-Ecuador, Marco, Lopez-Perù, Jacopo Maino-Italia, Riccardo Santipolo-Italia, Giampaolo Fiore-Italia, Reginaldo, Andrade dos Santos-Brasile, Federica Sardella-Italia, Rossana Pronesti-Italia, Fabio Ficco-Italia, Qui sheng-Cina, Honorè Sop-Cameroon.

**Spettacolo WATINOMA
Musica e danze dal Burkina Faso**

Con Hado Ima: kora, kundé, djembé solista, voce solista; Adama Komdaogo: djembé, kora, calebasse; Idrissa Kienore: djembé, maracas; Hadbila Ima: doum doum ba, maracas, kieguelé; Marie Rose Koukouzindo: ballerina e coro; Hortense Ouedraogo: ballerina e coro

Ore 21.50 – Piazza Carignano

Il blues nasce dall’Africa, ed è come un ritorno alle origini quello che ascoltiamo dal gruppo Watinoma. Le melodie risuonano dello spirito del deserto. Poi il ritmo si fa sempre più intenso e travolgente, le percussioni prendono il posto degli strumenti a corde, risvegliando con il richiamo di ritmi primordiali e allo stesso tempo estremamente elaborati, gli strati più profondi delle nostre emozioni. La danza delle ballerine diventa energia pura e non ci permette di staccare un attimo gli occhi da uno spettacolo totalmente avvincente. Lo spettacolo è frutto del lavoro di ricerca musicale e prove realizzate presso il centro dell’Associazione Watinoma in Burkina Faso “Stone House –

Maison des Arts et Culture”. Gli strumenti utilizzati sono strumenti tradizionali costruiti dagli stessi artisti. La danza che completa lo spettacolo, rivisita i movimenti delle danze locali con influenze contemporanee.

In collaborazione con il Festival di Cultura Contemporanea Africana



ENTI - RELATORI

Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche del Piemonte, dal 2004 si è dedicata a ricerche e studi sulle ricette originali piemontesi e all'analisi della situazione della ristorazione tipica tradizionale, impegnandosi ad assumersi le difese di fronte ad abusi o prevaricazioni, a vegliare sulla sua buona applicazione e a contribuire allo sviluppo del turismo gastronomico regionale in Piemonte attraverso proprie iniziative.

A.G.A. - Associazione Giochi Antichi è nata a Verona nel 2002, intorno a un nucleo di appassionati giocatori che hanno iniziato a incontrarsi con regolarità, coinvolgendo sempre più persone nel gioco e nello studio delle tradizioni ludiche. L'obiettivo è promuovere la riscoperta e la diffusione di giochi di piazza e di strada, a tal proposito l'associazione ha ideato ed organizza il "Festival Internazionale dei Giochi di Strada "Tocati".

Artebecca, Roberto Garruto, organetto e voce; Elvira Gorga, voce, tamburello e tammorra; Cristian Lizzer, tamburi a cornice, darbuka; Gianfausto Nigro, chitarra da accompagnamento, chitarra battente; Rocco, chitarra solista, Mariangela Gorga voce e ballo. Provenienti da diverse regioni dell'Italia e da diverse esperienze musicali ma con una unica e grande passione comune. Il repertorio varia, da canti di lavoro e d'amore.

Associazione Culturale Russkij Mir si occupa dal 1991 di diffondere la lingua e la cultura Russa delle Ex Repubbliche Sovietiche e dell'Europa dell'Est. Collabora con il Centro di Lingua e Cultura Italiana di Samarcanda (Uzbekistan).

Comunità Albanese è la più grande presenza non comunitaria in Italia. I cittadini albanesi che vivono e lavorano nel nostro paese sono più di 450 mila, distribuiti un po' in tutte le regioni. In Piemonte la comunità albanese è anche la più numerosa, con circa 50 mila presenze regolari. Si tratta nella maggior parte dei casi di nuclei familiari stabili, con progetti di permanenza in Italia di lungo periodo. Nella comunità albanese si rileva un numero molto alto di iscritti alle scuole medie e superiori, ma anche nelle università, dove i studenti albanesi costituiscono il gruppo più grande di studenti stranieri. Alto è anche il numero delle imprese con titolare o socio albanese, in tutto il territorio, così com'è alto, nell'insieme il livello di integrazione della comunità albanese.

Comunità Indiana di Torino si propone di far conoscere le proprie tradizioni, con numerosi progetti e la futura creazione di un centro culturale per facilitare l'integrazione dei propri membri.

Comunità Peruviana, un popolo che concentra una grande ricchezza naturale, culturale e umana. In una molteplicità di manifestazioni, che attraverso la sua musica e danza le sue abitudini e credenze evoca la propria storia, le tradizioni orali.

Comunità Romena è una delle più numerose in Italia. La Comunità di Torino è organizzata in numerose associazioni culturali, tra cui l'Associazione Bucovina, l'Associazione culturale e sociale italo-romena OVIDIO e DACIA, che cercano di trasmettere le tradizioni della propria terra, soprattutto per insegnare alle nuove generazioni nate in Italia la lingua di origine. Dal punto di vista sociale si adoperano per facilitare l'integrazione dei propri membri.

Festival di Cultura Contemporanea Africa ha collaborato con alcune delle comunità africane regionali, nazionali ed internazionali per promuovere il dialogo interculturale.

I Musicanti di Riva presso Chieri, il gruppo è stato fondato da Domenico Torta per testimoniare e documentare le sonorità tipiche del quintet e delle grandi squadre da ballo (bandin) riprendendo e riproponendo parte del repertorio già in uso alla fine dell'800 primi '900. I Musicanti sono: Pasquale Campera, Valerio Chiavarelli, Pier Luigi Franceschi, Enrico Frezzato, Gabriele Gariglio, Angelo Lasagna e Gabriele Savio.

In.con tra da, Giulia Campagna, Pierpaolo Berta, Giuseppe Leone, Franco Montanaro, Giovanni Maggioro. Sonorità radicate profondamente nel nostro Sud incontrano altre Tradizioni Sonore: la darbuka e il bendir, incontrano l'organetto, il clarinetto e la tammorra napoletana.

I.T.E.R. - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile, è un progetto che afferma l'impegno della Città di Torino nei confronti della scuola e delle famiglie con l'offerta di servizi in cui l'alta professionalità degli operatori si è costruita negli anni attraverso il confronto continuo con tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione.

Officina Koiné è un'associazione culturale operativa dal 2004 che persegue finalità di promozione culturale e di solidarietà sociale. È attiva nei settori della cultura, dell'istruzione, della formazione e dello sport, con particolare attenzione alle tematiche della solidarietà tra popoli, del confronto tra sensibilità, della memoria collettiva e del dialogo interculturale e intergenerazionale. Ha proposto e curato come capofila le varie edizioni di Balon Mundial, oltre che esposizioni fotografiche, reading, narrazioni musicate, cortometraggi e documentari di indagine sul territorio e sulle sue varie "contaminazioni culturali".

Aime Marco è nato a Torino nel 1956. È attualmente ricercatore di Antropologia Culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche in Benin, Burkina Faso e Mali, oltre che sulle Alpi. Oltre a numerosi articoli scientifici, ha pubblicato vari testi antropologici sui paesi visitati. Il recentissimo *Eccezioni di cultura* (2004) affronta i nuovi scenari disegnati da migrazioni, tensioni internazionali, scambi di idee e di immagini; parole come "cultura", "etnia", "identità" riempiono sempre più, spesso a sproposito, i discorsi dei politici e le colonne dei giornali.

Amareiti Nusa Simona, nasce nel 1963 a Radauti Reg. Suceava Romania, laureata in matematica 1986, insegnante per 18 anni. In Italia dal 2003 - assistenza anziani, e dal 2007 Presidente dell'Associazione Culturale Bucovina organizzatore di attività culturali, educative, sociali, ricreative.

Apolito Paolo, professore ordinario di Antropologia culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre. È stato ideatore e organizzatore dal 1995 al 2008 di Campusinfesta, la festa di chiusura delle attività didattiche annuali dell'Università degli studi di Salerno. È stato presidente del Comitato nazionale per la valorizzazione delle tradizioni culturali italiane, del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Barozzi Giancorrado è presidente del Museo Polironiano di San Benedetto Po, ha compiuto ricerche etnografiche sul campo per conto della Regione Lombardia, è responsabile scientifico dell'Atlante Demologico Lombardo (ADL). Nell'anno 2002 gli è stato conferito, dal Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo, il primo premio del Concorso Internazionale "Pitrè-Salomone Marino".

Bassi Berta è nata nel 1928 alle Quaiote, una corte agricola della Sinistra Mincio, nel cuore della zona risicola del Mantovano. Ha appreso dalla madre, anche lei mondina e rinomata "novellatrice di stalla", un ampio repertorio orale di racconti popolari e fiabe tradizionali. Parte del suo repertorio narrativo è stato pubblicato, in trascrizione dal dialetto mantovano e in traduzione italiana, nel volume *Ventisette fiabe* raccolte nel Mantovano, a cura di Barozzi. Ha partecipato al documentario etnografico "La Fiuma", realizzato da Barozzi e Schillaci per conto dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia (AESS). In corso di pubblicazione: *Berta Bassi, La mia vita*, manoscritto autobiografico a cura di G. Barozzi, con documentazione fotografica di Silvia Camporesi; *Berta Bassi, Tre fiabe di risaia*, tradotte in lingua italiana da Daniele Carnevali, con CD audio di racconti narrati in dialetto mantovano dalla stessa voce di Berta (registrazione digitale effettuata da G. Barozzi).

Benelli Elidio, nasce nel 1921 e già a 15 anni si cimenta nell'improvvisazione. Insieme al fratello Francesco inizia a cantare in ottava rima sotto la spinta degli zii Argillano e Assalonne, due poeti molto apprezzati in Maremma. Oggi vive nella campagna del Maglianese ed è sempre disponibile per "cantare" un'ottava con i colleghi poeti.

Bertinetti Paolo, Preside della Facoltà di Lingue dell'Università di Torino. È Professore Ordinario di Letteratura inglese presso la stessa Facoltà. Ha svolto studi e ricerche sul teatro inglese contemporaneo e del Novecento, sul teatro della Restaurazione e del 700, sull'opera teatrale di G.B. Shaw e di S. Beckett, sulla narrativa indiana di lingua inglese, ma anche caraibica, africana e canadese. Collabora a riviste e quotidiani nazionali, su cui pubblica recensioni e articoli, in particolare sugli scrittori delle ex-colonie dell'Impero Britannico. Tra le principali pubblicazioni: *Le mille voci dell'India*, Napoli, Liguori, 2002.

Bizzola Elena, Torinese, è laureata in semiotica e pubblicista. Ha lavorato nella comunicazione aziendale e da 5 anni ha scelto di insegnare lettere; si occupa di integrazione e di studenti stranieri.

Bravo Gian Luigi, docente di antropologia culturale, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Torino. Lavora con i sociologi (tra cui Luciano Gallino, di cui è assistente) e si occupa di classi sociali e sociologia industriale, poi di sociologia rurale; dallo studio dei contadini passa alla ricerca sulla riproposta di elementi della tradizione agropastorale preindustriale, in particolare delle feste e dei mesi contadini e locali; affronta poi i problemi della costituzione del patrimonio. Alcuni titoli: *Festa contadina e società complessa*, Milano, 1984; *Feste, masche, contadini*, Roma, 2005; *La complessità della tradizione*, Milano, 2005; *I beni culturali demioetnoantropologici*, Roma, 2006 (con R. Tucci).

Campana Stefanella, giornalista de La Stampa fino al 2005, è attualmente responsabile dell'Area Media di Paralleli-Istituto Euromediterraneo del Nord Ovest e della versione italiana del magazine delle Culture del Mediterraneo.

Castelli Franco, lavora presso l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria (ISRAL). A partire dal 1967 ha condotto una vastissima ricerca sulle tradizioni popolari in provincia di Alessandria, con particolare attenzione ai canti, al patrimonio dialettale e alla ritualità. Membro del Comitato Scientifico del CREL (Centro Regionale Etnografico Linguistico) di Torino, ha fatto parte della redazione di "Fonti orali. Studi e ricerche" ed è redattore di "Quaderno di storia contemporanea".

Cingolani Pietro (1979), docente di Antropologia all'Università del Piemonte Orientale e assegnista di ricerca all'Università di Torino. Svolge ricerche antropologiche sull'immigrazione romena in Europa, con particolare attenzione alle pratiche transnazionali e agli aspetti socio-culturali. Collabora con FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione). In Romania, nel 2006, ha scritto l'introduzione e ha curato la pubblicazione del numero monografico della rivista *Societatea reala*, dedicata alla migrazione romena in Italia e ha scritto un saggio per il volume in pubblicazione *Sociologia migratiei. Teorii si studii de caz românesti*, Polirom.

Clotet Masana Maria Teresa (Manresa 1965). Dottoressa in scienze biologiche, attua programmi di dinamicazione comunitaria della gioventù, promozione economica e diffusione della cultura popolare. Oggi lavora al Centro di promozione della Cultura Popolare e Tradizionale della Generalitat de Catalunya (governo della Catalogna).

Cristicchi Simone, nasce a Roma nel 1977. Il 2005 è l'anno dell'affermazione con l'uscita del singolo "Vorrei cantare come Biagio". Si aprono le porte del Festivalbar e dell'Arena di Verona. Nel 2005 vince il Premio Musicultura, è tra i vincitori del Premio Giorgio Gaber nell'ambito del Festival del Teatro Canzone di Viareggio. Nel 2006 partecipa al 56° Festival di Sanremo con il brano Che bella gente. Nel 2007 vince il 57° Festival di Sanremo, nella categoria Campioni, con la canzone Ti regalerò una rosa. Dopo aver vinto, con Fabbricante di canzoni, la Targa Tenco per il Miglior Album d'Esordio nel 2006, nel 2007 il secondo CD, Dall'altra parte del cancello, entra nella sestina finalista della Targa per il Miglior Album dell'Anno.

Curti Ilda, nasce nel 1964 a Livorno. Assessore al Coordinamento delle politiche di integrazione, rigenerazione urbana e qualità della vita, decoro della Città dal 2006. Dal 2001 al 2006 Socio e membro del Consiglio d'Amministrazione di Fondazione Fitzcarraldo. Responsabile dell'Unità Progettazione Internazionale e Sviluppo Locale. Dal 1997 al 2006 Direttore del Comitato "Progetto Porta Palazzo" che gestisce il progetto di rigenerazione urbana "The Gate"; cofinanziato dalla Città di Torino e dall'Unione Europea. Numerose le pubblicazioni dedicate ad importanti aspetti politici, sociali e multiculturali.

Damasco Antonio, direttore della Rete Italiana di Cultura Popolare, è stato tra gli ideatori del Comitato Promotore per la diffusione della Cultura del territorio. Fondatore del Teatro delle Forme è direttore artistico, regista, attore e drammaturgo.

De Giovanni Maurizio è nato nel 1958 a Napoli, dove vive e lavora. Nel 2006 esce il suo primo romanzo (Graus - Le lacrime del Pagliaccio), poi rivisitato e aggiornato per Fandango Libri, che lo ripubblica nel 2007 con il titolo "Il senso del dolore", nell'ambito di una quadrilogia che abbraccia le quattro stagioni del 1931 con quattro delitti diversi, tutti ambientati a Napoli e dei quali si prevede prossimamente una riduzione televisiva. Autore di vari racconti di diverso timbro e ambientazione, pubblicati in antologie (tra le altre, "Napoli per le strade" - Azimut edizioni; "Scrittori in curva" - Marotta e Cafiero) ovvero a firma singola ("Juve - Napoli 1-3" e "Ti racconto il 10 maggio", ed. Cento Autori; "Le beffe della cena", ed. Kairós). Attualmente collabora con testate giornalistiche cittadine per editoriali nelle sezioni Costume, Cultura, Sport.

De Salvo Alessandro, dottore in Lingua e Letteratura Hindi, è attualmente dottorando in Indologia presso l'Università degli Studi di Torino, con una tesi relativa alla letteratura agiografica dell'India settentrionale; nel 2008 ha pubblicato una breve silloge di racconti indiani con testo hindi a fronte raccolti presso la comunità indiana residente nel Comune di Pancalieri (To).

Dema Pancrazio Ezio, dal 2006 Vicepresidente Nazionale AICS - Associazione Italiana Cultura Sport; dal 2002 al 2009 Presidente Del Comitato Provinciale AICS Torino; dal 2009 Membro del Consiglio Regionale Del Coni Piemonte; Rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva Piemontesi al Tavolo Regionale dello Sport Istituto presso l'Assessorato allo Sport della Regione Piemonte; uno dei Fondatori e Consiglieri del Forum del Terzo Settore in Piemonte e Componente dell'Assemblea Nazionale del Forum Del Terzo Settore Nazionale.

Ferrero Camoletto Raffaella, ricercatrice universitaria, insegna Sociologia dei processi culturali e Culture del corpo presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Si interessa della costruzione sociale del corpo, e ha svolto attività di ricerca sia sul fenomeno dei modelli di corporeità veicolati delle nuove pratiche sportive (sport estremi, sport della glisse, fitness), sia sulle trasformazioni delle concezioni e dei modi di vivere la sessualità.

Finocchi Daniela, giornalista e scrittrice. Ha concorso a fondare il Coordinamento contro la Violenza, il Telefono Rosa di Torino, il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, ha partecipato al Coordinamento Giornalisti del Piemonte, alla Casa delle Donne di Torino.

Fontdevila i Subirana Ramon (Manresa 1961). Professore di lingua catalana, è stato assessore alla Cultura per 12 anni presso la Città de Manresa. Da gennaio 2007 è il direttore del Centre de Promoció de la Cultura Popular i Tradicional Catalana, un sottosegretariato del governo de Catalunya che ha l'obiettivo di dinamizzare la vita associativa dell'associazionismo culturale e la ricerca etnologica sulla cultura catalana.

Gargiulo Catello, nato nel 1984, è il giovane collaboratore di Raffaele Inserra. Legato alla tradizione della sua terra, vuole apprendere i vari tipi di canto dagli anziani cercando di conservare intatte tutte le sfumature che rendono queste voci "melodie fuori dal tempo".

Gattegno Mazzonis Danielle, da molti anni svolge attività di consulenza istituzionale e operativa per conto dell'Unione Europea, il BID, la Banca Mondiale, l'OECD. Dopo essere stata Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali dal 2006 al 2008, oggi è Consigliere del Presidente della Regione Puglia e consulente della Commissione Nazionale Italiana UNESCO.

Giudici Alessandra, è presidente della Provincia di Sassari dal 2005. Sassarese, nata a Cagliari, 54 anni, sposata, due figli. Laureata in Lingue, specializzata in Letteratura e giornalismo. Ha insegnato Inglese, ha gestito l'officina di famiglia per l'allestimento di veicoli industriali. È stata presidente provinciale e vicepresidente regionale di Api Sarda, consigliere d'amministrazione di Sardafidi e vicepresidente della Camera di Commercio di Sassari.

Giuliano Valter, giornalista professionista dal 1994. Iscritto all'AIGA (Associazione Italiana Giornalisti Ambientalisti) collabora a "Tuttoscienze" del quotidiano "La Stampa"; con la RAI di Torino, ideando e conducendo programmi radiofonici dedicati al patrimonio ambientale e culturale del Piemonte. Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura. Dal 1995 è Assessore alle Risorse naturali e culturali della Provincia di Torino, con deleghe alla cultura, alla montagna, ai parchi e alla forestazione. Dal 2004 Presidente del Comitato Festival delle Province divenuto nel 2009 Rete Italiana di Cultura Popolare.

Gjata Benko, docente di lingua inglese e giornalista/pubblicista della stampa estera in Italia. Egli è membro dell'Associazione dei Giornalisti Professionisti dell'Albania dal 2003 e attualmente lavora come corrispondente ufficiale dall'Italia dell'I.T.A., l'Agenzia Telegrafica Albanese, la più grande agenzia di notizie dell'Albania. Dal 1998 vive e lavora a Torino, dove ricopre anche il ruolo di coordinatore di diverse organizzazioni italo-albanesi come l'Associazione Culturale Italo-Albanese Vatra e la F.I.A.P., Federazione delle Associazioni Albanesi, italo-Albanesi e Arberesh del Piemonte.

Gjonej Kristina (Polena) pianista, si è laureata presso l'Accademia della Musica di Tirana con il massimo dei voti. È vincitrice del terzo premio del Concorso Nazionale dei pianisti nel 1982. Ha insegnato pianoforte presso l'Accademia della Musica di Tirana. In Italia ha continuato la sua attività concertistica e didattica presso associazione "Georg".

Grimaldi Piercarlo, professore di Antropologia presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo - Bra. Tra le sue opere Parlandone da vivo. Per una storia degli studi delle tradizioni popolari: Piemonte (a cura di), Torino, Omega, 2007.

Imolesi Pozzi Antonella è responsabile dei Fondi Antichi, Manoscritti e delle Raccolte Piancastelli della Biblioteca Comunale "A.Saffi" di Forlì dove si occupa della conservazione e valorizzazione dei materiali bibliografici, delle stampe e dei disegni della Raccolta.

Insera Raffaele vive a Gragnano (Na), è un virtuoso dello strumento e uno dei massimi conoscitori delle tecniche esecutive tradizionali. Ha iniziato a suonare giovanissimo, attento e profondo conoscitore e custode della tradizione dei più grandi maestri campani. Ricorda sempre la figura di Antonio Torre considerato il più grande del tamburo da cui ha appreso il battito viscerale e incessante. Recentemente ha partecipato alla realizzazione del cd "Bi e Ba", frutto di una ricerca universitaria nell'ambito della musica popolare campana.

Jona Emilio è scrittore, poeta, drammaturgo e studioso di cultura popolare. È stato uno degli iniziatori del gruppo Cantacronache, la prima esperienza in Italia di canzone d'autore. È autore di saggi sulla cultura orale e sulla canzone sociale e politica quali Le canzonette che fecero l'Italia (Longanesi 1962), Le canzoni della cattiva coscienza (Bompiani 1964), Canti degli operai torinesi dalla fine dell'800 agli anni del fascismo (Ricordi-Unicopli 1990), Cantacronache (Scriptorium-Paravia 1995), Sentì le rane che cantano (Donzelli 2005) e Le ciminiere non fanno più fumo (Donzelli 2008).

Lombardi Satriani Luigi M., ordinario di Etnologia nell'Università «Sapienza» di Roma, ha insegnato in numerose Università italiane e straniere ed è stato Senatore della Repubblica ed è attualmente presidente della AISEA. Tra le sue opere principali, molte delle quali tradotte in altre lingue, in collaborazione con M. Meligrana, Il ponte di San Giacomo (Palermo, 19892, Premio Viareggio); Nel labirinto. Itinerari metropolitani (Roma, 19942); Il sogno di uno spazio. Itinerari ideali e traiettorie simboliche nella società contemporanea (Soveria Mannelli, 2004).

Lovatto Alberto ha studiato con Roberto Leydi ai Dams di Bologna. È dirigente scolastico. Interessato alla storia orale e alla storia sociale, si è occupato in particolare della seconda guerra mondiale e di deportazione, di memoria del movimento operaio, di organologia etnica, di storia e memoria delle bande musicali locali.

Lozzi Umberto, il poeta vetturino, detto "Volpino" e "Puntura", il più scenografico dei poeti a braccio grossetani che manda a memoria intere opere in ottava rima, molte delle quali dedicate alla Pia de' Tolueme. È un poeta legato alla tradizione maremmana del maggio, che ha fatto parte di vari gruppi della provincia di Grosseto e ha partecipato a vari incontri di poesia estemporanea in tutta la Toscana.

Mameli Daniele, nato a Nuoro nel 1982, figlio di Ruggero Mameli. Abbandonate le scuole da bambino si dedica all'intaglio del legno grazie ai preziosi insegnamenti di suo padre Ruggero famoso artigiano delle maschere.

Molea Bruno, già Presidente Provinciale del comitato AICS di Forlì e poi della Regione Emilia Romagna. Membro della conferenza Regionale del Terzo Settore - Regione Emilia Romagna. Attualmente Presidente Nazionale AICS (Associazione Italiana Cultura Sport), Membro del Forum del Terzo Settore Nazionale e Membro del Consiglio d'Amministrazione del BITS (Bureau International du Tourisme Social).

Mugnaini Fabio (1959), insegna Storia delle Tradizioni Popolari ed Etnologia Europea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena; è autore di ricerche sulla narrativa di tradizione orale, su forme della rappresentazione popolare toscana, su feste e rievocazioni storiche. Ha tradotto e introdotto negli studi italiani alcuni saggi di autori di scuola americana (Bauman, Hafstein) francese (Lenclud, Althabe) e tedesca (Bausinger, Schenda e Koestlin).

Nattino Luciano, regista, autore teatrale e direttore dell'Archivio della Teatralità Popolare presso la "Casa degli Alfieri".

Paffi Gianluigi, responsabile della Cooperativa Viseras che gestisce già dal suo nascere il Museo delle Maschere Mediterranee di Mamoiada.

Paffi Peppino nato a Mamoiada nel 1964 medico specialista in anestesia e rianimazione, responsabile della Terapia Semintensiva lavora presso l'Ospedale San Francesco di Nuoro. Vice Presidente della Provincia di Nuoro Assessore alla Cultura e alla Cooperazione Internazionale. Presidente della Fondazione "Premio Letterario Grazia Deledda", Consigliere Comunale a Mamoiada

Paparella Vito e Chetti Roberto, Roby e Vito (classe 1987, Torino), sono giovanissimi rappers dell'underground torinese, campioni di gare di freestyle, emcees della quotidianità che traggono ispirazione puramente dalle loro esperienze, senza descrivere contesti a cui non appartengono, grazie al linguaggio diretto ma ricercato del rap. Dopo un demo uscito nel 2005, e un singolo nel 2007, sono al lavoro per il loro primo prodotto ufficiale che uscirà in Autunno e si intitolerà "MEGA".

Parodi Laura, nel comune patrimonio musicale italiano il "trallalero" è uno dei più suggestivi, personali ed irripetibili esemplari di espressione canora popolare. Esso rappresenta uno stile di polivocalità ritmica ad imitazione strumentale che ha il suo luogo di maggior sviluppo nell'area urbana di Genova, ma che si manifesta in un territorio ben più vasto, seppur discontinuo attraverso gran parte della Liguria. Laura Parodi è voce solista Gruppo Spontaneo Trallalero, responsabile del Dipartimento Musica Popolare del Centro Culturale Villa Borzino di Busalla.

Pastorin Darwin è nato a San Paolo del Brasile, figlio di emigranti veronesi. Giornalista-scrittore, dopo essere stato inviato speciale e vicedirettore di "Tuttosport", direttore responsabile di Tele+ e Stream, direttore ai nuovi programmi di Sky-Sport. Ha pubblicato diversi libri tra cui "L'ultima parata di Moacyr Barbosa" (Mondadori) e "Avenida del Sol. A piedi scalzi in Sudamerica" (Mondadori), che è il suo ultimo romanzo. Collabora con numerosi quotidiani e riviste e ha vinto diversi premi per la sua attività di cronista e scrittore.

Pelissero Alberto, nato nel 1960, docente di Lingua e letteratura sanscrita e di storia e civiltà dell'India alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Torino.

Plastino Goffredo è Reader in Ethnomusicology presso l'International Centre for Music Studies della Newcastle University (Inghilterra). Tra le sue pubblicazioni: Lazzari felici. Neapolitan song and/as nostalgia; Mediterranean Mosaic. Popular Music and Global Sounds; Tambores del Bajo Aragón; Mappa delle voci. Rap, raggamuffin e tradizione in Italia; Calabre. Musiques de fêtes. Nel 2008 ha curato l'edizione del libro di Alan Lomax, L'anno più felice della mia vita. Un viaggio in Italia 1954-55, pubblicato da il Saggiatore.

Porcellana Valentina (1976), PhD in Antropologia della Complessità, ricercatrice universitaria in Antropologia culturale presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino. Insegna Didattica dei beni culturali demotnoantropologici all'Università della Valle d'Aosta. Si occupa di antropologia politica (minoranze, genere, esclusione sociale), antropologia alpina e museale. Tra le sue pubblicazioni: Alpi in scena. Le minoranze linguistiche e i loro musei in Piemonte e Valle d'Aosta (con P. Sibilla, Torino 2009); Ripensarsi donne. Percorsi identitari al femminile (a cura di, Torino 2008); In nome della lingua. Antropologia di una minoranza (Roma 2007).

Prosi Aristidh, violoncellista albanese, si è laureato presso l'Accademia delle Belle Arti di Tirana con pieno dei voti. È fondatore del "Tirana String Quartet" e vincitore del premio "Kult" come miglior interprete dell'anno, organizzato dall'Accademia "Kult" e dal Ministero del Turismo della Cultura. Organizza e interpreta nei tournée in Inghilterra, Croazia, Germania, Italia, Svizzera, Francia, Svezia, Macedonia.

Rey Marco vive a Giaglione, offre il contributo all'amministrazione come assessore a cultura e turismo. Vive per la montagna e per la sua terra, da sempre si occupa della sua madrelingua e di memoria e cultura francoprovenzale. Vicepresidente del Ce.S.Do.Me.O. centro studi e documentazione memoria orale della provincia di Torino, collabora con la scuola elementare "Paolo Gras" di Giaglione dove insegna la lingua e la storia locale. Opera con differenti riviste di cultura montana ed ha pubblicato diversi lavori.

Righini Elisabetta, musicista, ha affiancato alla pluriennale esperienza esecutiva e didattica gli studi di composizione e musica corale presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, e quelli musicologici presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna.

Rustici Enrico rappresenta la nuova generazione dei poeti a braccio e assicura così la continuità di questa tradizione orale. Ha 24 anni e già da dieci si confronta con i poeti "anziani" delle squadre del Maggio senza perdere mai l'occasione per far diventare un confronto uno scontro.

Salokhutdinova Nargisa si è diplomata all'Istituto delle Lingue Straniere di Samarcanda (UZB) in inglese e italiano. Si è trasferita a Torino nel 2004 dove si è laureata in Economia nel 2007. Attualmente lavora per l'ufficio marketing di una grande azienda italiana.

Salvai Matteo, di professione comunicatore/giornalista, per interesse e passione cerca di realizzare progetti su sport ed integrazione. Presidente dell'Associazione culturale Officinakiné e ideatore del Balon Mundial.

Sombro Paolo è direttore dell'Istituzione Culturale del Comune di Savignano sul Rubicone (FC), che raccoglie e gestisce le attività e i servizi culturali della Città. Fra questi Liscio@museum, il centro di documentazione virtuale sulla tradizione della musica da ballo romagnoli.

Torta Domenico, nato a Riva presso Chieri nel 1957, ha compiuto i suoi studi musicali al conservatorio G. Verdi di Torino; ha suonato all'Orchestra sinfonica della RAI di Torino. La sua grande passione per la musica popolare lo ha spinto, nel corso degli anni a raccogliere numerose testimonianze sul territorio e a creare una vera e propria collezione di strumenti musicali popolari. Ora in mostra presso il Civico Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri.

Vaschetti Matteo (detto Lino), poeta piemontese, esponente della tradizione chierese del "saut 'nsal chër" (salto sul carro), compone poesie proprie in rima, con vena sentimentale per arricchire il repertorio acquisito degli "strambot" o "stranot" (strambotto) che hanno un profilo satirico. Lino Vaschetti inizia a recitare a 16 anni, affascinato alla tradizione del salto sul carro.

Viale Giovanna Piera, dal 1997 insegna italiano a Samarcanda all'Istituto delle Lingue Straniere. Dal 1999 coordina le attività linguistiche e culturali del Centro di italiano di questo Istituto e dal 2005 è responsabile del Dipartimento di Italiano. Attualmente collabora con l'Associazione Culturale Russkij Mir di Torino.

Tawfik Younis è nato a Mosul (Ninive), in Iraq. Nel 1979 si è trasferito a Torino dove, nel 1986, ha conseguito la Laurea in lettere moderne. Attualmente copre l'incarico di presidente del Centro Culturale Italo-Arabo Dar al Hikma, membro della consulta islamica in Italia e docente di Lingua e Letteratura Araba all'Università di Genova, Facoltà di lingue. Collabora con "La Stampa". Relatori in convegni e incontri sul tema dell'immigrazione e studioso del fenomeno migratorio attraverso ricerche e progetti, nonché una particolare attenzione al tema dell'immigrazione viene dedicata nelle sue opere letterarie.

Tesbia Arezki, dal 1997 primo percussionista dell'Orchestra Sinfonica Nazionale algerina. Professore di soffeggio e percussioni (Istituto Superiore di Musica di Algeri e Istituto Regionale di Formazione Musicale di Tipaza), attualmente laureando presso il Conservatorio di Musica "A. Vivaldi" di Alessandria in Italia. Inoltre è Vice Presidente dell'Associazione JAWHARA

Zhiti Visar, scrittore e poeta albanese, attualmente ricopre la carica di Ministro Consigliere per la Cultura presso l'Ambasciata d'Albania in Italia. Visar Zhiti è nato a Durrës (Durazzo) nel 1952. Laureato in letteratura esordisce giovanissimo in poesia sulle più prestigiose riviste letterarie albanesi. Nel 1979 cade sotto le grinfie del Sigurimi, la famigerata polizia politica, e della censura i cui esperti tra l'altro scrivono «Influenzato gravemente dall'ideologia borghese-revisionista, è scivolato nel grembo di una poesia a noi estranea e ostile, che danneggia la linea del Partito». In base a questo atto fu condannato «per agitazione e propaganda contro lo Stato» a dieci anni di carcere che scontò in lavori forzati delle miniere e nei gulag albanesi. Qui, per la proibizione di scrivere, sfidando ogni pericolo, compose mentalmente, o su frammenti di carta, poesie che consegnava segretamente alla madre durante le rare visite permesse. Ottenuta la libertà, nel 1987, nel 1990, iniziati i primi movimenti che portarono successivamente alla caduta del regime, partecipa alla formazione del movimento democratico, nel 1996 viene eletto deputato in Parlamento. In Italia ha pubblicato la raccolta di poesie Dalla parte dei vinti (1998). Molte delle sue opere sono state tradotte anche in greco macedone e rumeno; è presente in antologie francesi, inglesi e tedesche.

Per il 2009 l'intento è quello di affrontare l'affascinante tema del "fare comunità", in un momento storico e in una città in cui diverse e numerose comunità "straniere", necessitano e richiedono un dialogo nuovo e continuo, che individui un terreno comune, una radice, un linguaggio universale, che rispetti e ami le koiné che lo compongono, e così come scrive Zygmunt Bauman è avvenuta una dissoluzione delle "vere" comunità.

VUOI DIVENTARE VOLONTARIO DELLA RETE ITALIANA DI CULTURA POPOLARE?

Iscriviti per partecipare all'incontro di domenica 28 giugno alle ore 17.00 in Piazza Carignano, scrivi a op@reteitalianaculturapopolare.org

"C'è un'urgenza dunque, che tutti gli antropologi, etno-musicologi ed esperti del settore annunciano con passione: quella, ancora una volta, che nelle multi-società moderne manchi il tempo e le motivazioni per il "passaggio del Testimone".

Questo è la missione che si è data la "Rete", ecco perché abbiamo individuato, territorio per territorio una o più "antenne" che segnalino, in collaborazione con le Università, i "Testimoni della Cultura Popolare", veri e propri presidi della cultura orale. Vieni anche tu nella Rete Italiana di Cultura Popolare" Antonio Damasco.

Il Festival Internazionale dell'Oralità Popolare vuole aprirsi a tutti coloro che vogliono spontaneamente prendere parte a questo grande movimento. Potrai:

- essere aggiornato costantemente sia sull'evoluzione del progetto Rete Italiana di Cultura Popolare sia a proposito degli sviluppi riguardanti l'intero mondo della Cultura Popolare;
- far parte del COMITATO DI ACCOGLIENZA che ci aiuterà a costruire l'ospitalità e la condivisione della Comunità OP, grazie ad un dialogo quotidiano con tutte le comunità straniere e le realtà che parteciperanno al Festival;
- partecipare alle iniziative organizzate dalla Rete Italiana di Cultura Popolare, diventando un attivo operatore per la tutela, valorizzazione, innovazione e ricerca delle tradizioni popolari;
- raccontare la tua ESPERIENZA OP sul Portale della Cultura Popolare, per diffondere e mettere in comune le peculiarità della tradizione orale con i moderni mezzi di comunicazione. Riceverai:
- informazioni e materiale dettagliato riguardante l'attività della Rete Italiana di Cultura Popolare, recapitato direttamente presso l'indirizzo che vorrai indicarci;
- la newsletter elettronica della Rete Italiana di Cultura Popolare.

**IO SOSTENGO
LA CULTURA
POPOLARE**
Volontario

www.reteitalianaculturapopolare.org
Sede Nazionale - Via Prave 15 - 10122 Torino Tel. 011.4338865

Con il sostegno di



La Rete



Con il patrocinio di



In collaborazione con



**...La Carovana di
Cultura Popolare
viaggia lungo tutta l'Italia...**

FESTIVAL delle PROVINCE

FESTIVAL ITINERANTE DI CULTURA POPOLARE



**Da Luglio
a Dicembre 2009**

www.reteitalianaculturapopolare.org